

Corriere Illustrato

IN ITALIA { UN ANNO L. 5 —
SEI MESI 2,50

DELLE FAMIGLIE

ALL'ESTERO { UN ANNO L. 8 —
SEI MESI 4 —

ESCE OGNI DOMENICA — CENT. 10 IN ITALIA

TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI, Via S. Simpliciano, 5. MILANO

INSERZIONI: LIRE UNA LA LINEA.

OGNI TRE MESI SI PUBBLICA UN NUMERO DOPPIO (16 PAGINE) CONTENENTE OTTO PAGINE DI MODE DELLA STAGIONE

Il Corriere Illustrato si divide in due giornali che, tagliati in testa, rimangono perfettamente staccati uno dall'altro, di quattro pagine ciascuno. Anche l'odierno Corriere della Moda è diviso dagli altri.



DOPO IL PRANZO NUZIALE.

Quadro di R. RÖSSLER (Vedi pag. 4).

LA TOMBA DELL'IMPERATORE FEDERICO III DI GERMANIA.

Nella Chiesa della Pace a Potsdam, presso Berlino, giacciono i resti mortali dell'imperatore Federico III. Durante la loro visita alla corte tedesca, avvenuta nello scorso mese, Re Umberto e la Regina Margherita, che furono fatti segno ad affettuose dimostrazioni per parte della famiglia imperiale e del popolo, resero un tributo d'affetto all'amico defunto e si recarono al Mausoleo dove si trova la tomba, poco discosta da quelle dei figli Waldemaro e Sigismondo che precedettero il padre nell'eternità.

Colà l'imperatore e il Re si strinsero le destre. Il monumento, opera dello scultore Reinhold Begas, che noi riproduciamo (*Vedi incis.*) è veramente un capolavoro. È tutto in marmo di Carrara. L'imponente figura del defunto giace vestita della montura di corazziere. Il petto è coperto dalla corazza, sopra cui si vede la catena dell'ordine dell'Aquila nera. Nel braccio sinistro riposa la spada nascosta quasi dalla palma della Pace, mentre le mani si incrociano sul petto tenendo la corona di alloro che fu regalata a Federico in ricordo della vittoria di Worth, la stessa corona che la fedele compagna della sua vita gli aveva prima messo sul letto di morte e poi nel feretro. In bellissimi drappeggiamenti i piedi sono coperti del mantello regale prussiano, cadendo poi in larghe pieghe fino sulla base del monumento stesso.

La Galleria del Lavoro tutta in ferro, la più grande eseguita sinora in Italia, a 3 navate, lunga 150 metri, dagli imponenti fumaioni — la Galleria delle Belle Arti — il Salone dei Concerti — le Fontane Lumiose — il gigantesco faro elettrico di 90.000 candele di forza, e via via, sino alla Vetreria Veneziana in azione, alle Montagne Russe, che, giudicando dalla lunghezza e dai pendii, devono dare le più dolci emozioni, le vertigini le più amabili, al Labirinto, all'Acquario, tutto ciò è nel lato sud... Una ferrovia elettrica sotterranea vi trasporta, attraverso le viscere dell'Esposizione, alla parte Nord, dopo aver tagliata la strada ed essere uscita a riveder le stelle sul Bisagno, passando sotto il Ponte della Pila, e rientrando per la diga, sotto terra sino al centro del lato Nord, dove sorge, per iniziativa della Società Patria, la Mostra Operaria, poi quella delle Associazioni Cattoliche, l'Esposizione delle Missioni Cattoliche in America, nuova ed attraente; e dove la Società Ginnastica Ligure C. Colombo, fece sorgere la grandiosa Palestra, nella quale ebbero luogo in Maggio e Giugno le gare ginnastiche Nazionali e quelle Internazionali di Scherma. Oltre poi la ferrovia elettrica, un grandioso cavalcavia riunisce le due parti, e abbenché costruito in poco tempo, alle prove fatte sopportò il peso di 60 tonnellate. Fra le due parti, s'ergono le due facciate, che col cavalcavia e colla Porta Pila, famosa per le tante discussioni che suscitò in Genova, formano il piazzale d'onore, quadrilatero. Due torrette s'ergono di fianco alla Porta Pila, ed il tutto, d'uno stile severo, imponente, ma ricco di fregi, statue, di buoni scultori, di pitture.

Ed intanto il Comitato, approfittando del ritardo imposto dalla posticipata chiusura dell'Esposizione di Palermo, pensò ad ingrandire la Mostra, e l'ingrandì alle spese dei bastioni superiori di Carignano: si spianò, si distrusse, si costruì: scale, ascensori, chioschi eleganti, nuove gallerie sorsero e si ingrandirono le vec-

Gli scienziati consultarono i loro libri, i loro dizionari senza risultato.

— Sire, dissero all'Imperatore, i contadini soltanto potranno informarvi riguardo a questo grano; avranno udito forse parlarne dai loro avi.

Allora venne condotto dall'Imperatore un contadino molto vecchio, privo di denti, con una gran barba bianca; due grucce lo sostenevano.

— Prese il grano, ma ci vedeva appena; lo toccò, lo pesò.

— Che pensi di questo grano, buon vecchio? chiese l'Imperatore. Ne hai mai veduti di simili nella tua vita? A che può servire? Ne vedesti seminare? Ne vedesti raccogliere?

Il vecchio, ch'era quasi sordo, non comprese ciò che l'Imperatore gli diceva, e rispose:

— Non ho mai comperato del grano simile; mai ne vidi seminare. Il grano che io comperavo era sempre piccolo. Mio padre forse v'informerà meglio. Avrà veduto certo la pianta che dà questo grano.

L'Imperatore fece chiamare il vecchio.

Egli giunse con una sola gruccia, ci vedeva ancora abbastanza bene, la barba sua non era bigia.

L'Imperatore gli presentò il grano; egli lo considerò attentamente.

— Dimmi a che serve questo grano, mio buon vecchio, e ne vedesti mai piantare qualche lavoro? vedesti altri raccogliere nei campi loro?

— No, rispose il vecchio; non vidi mai, nè comperai grani di questa specie, perchè a' miei tempi non si faceva uso ancora del denaro. Ci si cibava allora col pane dei nostri raccolti, ne davamo a quelli che non ne avevano. Ma non conosco questo grano. Rammento però aver udito dire da mio padre che a' suoi tempi il



La tomba dell'imperatore Federico III nella Chiesa della Pace (*Friedenskirche*) a Potsdam.

Il feretro ha anche due notevoli bassorilievi, di cui uno riproduce l'arrivo del nobile defunto nel regno della Morte, e nell'altro Caronte lo trasporta sull'altra riva dello Stige, dove è aspettato dall'imperatore Guglielmo I suo padre e dalla regina Luisa, sua nonna, la vittima di Napoleone I.

Il racconto **L'ALPE OVICIDA** di PAOLO HERVIEN sarà cominciato nel prossimo numero.

L'ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA A GENOVA PER IL CENTENARIO COLOMBIANO.

Genova, 30 giugno 1892.

Quest'Esposizione, in onore del Grande, a cui Genova la Superba diede i natali, è la prima che si faccia nella indusrie capitale della Liguria. Non già che mancasse la volontà, oppure il denaro; no: Genova è ricca e volenterosa; s'abbene una difficoltà insormontabile era la questione del terreno adatto, della pianura, la quale, nella montuosa Genova, era impossibile, direi, ad aversi. Pure, con ingenti spese e grazie al piano regolatore della città, che imponeva necessariamente lo spianamento di un buon tratto dei bastioni, relativi fossati e della Piazza d'armi, piuttosto collina che piazza, il terreno s'ebbe in circa 170 mila mq di superficie. La questione più importante era risolta. Ciò che non si poté avere fu il 1/2 milione promesso dal Governo.

Ma gli animosi iniziatori, a capo dei quali stava il costruttore navale Enrico Cravero, uno dei molti industriali che fanno onore alla Liguria ed all'Italia intiera, non si perdettero d'animo, ed i denari furono raccolti, oltre una sovvenzione che fu concessa dal Municipio di Genova e dalla Provincia.

E fu in tal modo che sulle rive del torrente Bisagno, sorse una piccola città, dagli splendidi edifici e dalle attraenti novità, tagliata in due dalla strada provinciale. Nella parte sud, la più vasta ed importante, si trova l'uovo di Colombo, non però l'uovo di un colombo, ma sibbene quello leggendario del grande Navigatore. Quest'uovo, dalla bianchezza abbagliante, alto circa metri 25, poggia sur una tavola da pranzo, tale e quale come quello che Colombo, per scommessa, fece rimanere in piedi sopra una delle estremità, durante un pranzo. E come le altre uova, questo avrà delle proprietà nutritive... esso non sarà che una trattoria di nuovo genere.

chie... ed il tutto fu eseguito con rapidità vertiginosa in pochi mesi...

Essa sarà aperta al pubblico, che, speriamo accorrerà numeroso, ad onorare la memoria dell'immortale italiano, per i primi di Luglio.

Adunque, arrivederci a Genova nell'estate.

E. TAMBURINI.

Ringraziamo l'egregio sig. E. Tamburini delle sue fotografie e della sua lettera, e lo preghiamo di proseguire, interessandoci molto il far conoscere ai nostri lettori l'Esposizione Colombiana. Ci eravamo anzi, per questo intento, rivolti all'on. Comitato con due lettere che non ebbero risposta.

Offriamo a quell'on. Comitato, gratuitamente, la pubblicità sul nostro giornale, uno fra i più diffusi della Penisola.

UN GRANO DI FRUMENTO

RACCONTO

Una brigata di fanciulli giuocava sulla sponda di un ruscello; quando uno di loro scorse una cosa che rassomigliava ad un grano, ma tanto grosso che quasi raggiungeva la dimensione di un uovo di gallina.

I ragazzi si trasmisero quel grano di mano in mano, guardandolo curiosamente; un uomo passò, e lo comperò loro per qualche *kopecke*; quell'uomo si recava in città, e vendette quell'oggetto all'Imperatore, con una cosa curiosa.

Gli scienziati furono convocati presso allo Czar per analizzare l'oggetto e dire se era un grano od un uovo. Si armarono dei loro occhiali, di microscopii e d'altri utensili; le ricerche furono vane.

Fu posata quella cosa sul davanzale di un pogggiuolo. Delle galline andarono a darvi delle beccate facendovi un buco. Era dunque un grano, e facile a riconoscere, perchè c'era un solco nel mezzo; allora gli scienziati dichiararono ch'era un vero grano di frumento. L'Imperatore se ne stupì ed ordinò agli scienziati di studiare il perchè quel grano era bello, e perchè più non se ne vedevano di simili.

grano cresceva meglio, e produceva dei grani grossi. Bisognerebbe interrogare mio padre.

E fu chiamato il padre del vecchio.

Questi era dritto e vigoroso, giunse senza grucce, gli occhi suoi erano vivaci, parlava chiaramente, la barba era appena grigia.

L'Imperatore gli mostrò il grano; il vegliardo lo contemplò lungamente.

— Da quanto non veggo un grano simile! disse.

Si portò il grano alla bocca, lo assaggiò, e proseguì:

— E' proprio quello, è della stessa specie.

— Conosci dunque questo grano? disse l'Imperatore. Ove nasce? E in quale stagione? Ne seminasti, ne raccogliesti tu stesso?

— Quando ero giovane, disse il vecchio, non avevamo altro grano che questo, ne facevamo il nostro pane quotidiano.

— Lo acquistavate o lo raccoglievate? chiese ancora l'Imperatore.

— Una volta, riprese il vecchio sorridendo al ricordo de' suoi giovani anni, non si commetteva il peccato di comperare o di vendere il pane. Mai si aveva veduto l'oro, e ognuno aveva pane, finchè ne voleva.

— Ove era il tuo campo, caro vecchio, dove spuntava del grano simile?

— Il mio campo, Imperatore, era la terra che Dio ci diede a tutti per coltivare. Allora la terra non apparteneva a nessuno, era di tutti; ognuno lavorava quanto gli bastava per vivere, e il mio campo era il suolo che lavoravo. Nessuno diceva « il tuo, il mio, la mia proprietà, quella del vicino ». Raccoglievamo il frutto del nostro lavoro e ce ne accontentavamo.

L'Imperatore soggiunse:

— Apprendimi ancora, buon vecchio, perchè il grano è tanto piccolo oggi, e perchè era così bello in altri tempi? Dimmi ancora perchè il nipote tuo cammina con due grucce, tuo figlio con una sola, e perchè tu sei ancora così robusto e vigoroso malgrado l'età tua? Dovresti essere il più debole dei tre, e sei il più forte. Gli occhi tuoi sono limpidi, hai tutti i tuoi denti, la tua voce vibra come quella dei giovani. Perchè? Lo sai?

— Sì, lo so, Imperatore. Oggi gli uomini si consumano nel desiderare più di quanto sia loro necessario; sono gelosi ed invidiosi gli uni verso gli altri. Vissi nel timore e nel rispetto di Dio, e solo ho posseduto ciò ch'era mio col mio lavoro, senza avere mai l'idea di bramare il bene del mio prossimo.

LEONE TOLSTOI.

L' INCANTATORE DI SERPENTI DI L. ROUSSELET

ROMANZO ILLUSTRATO DA A. MARIE (Proprietà della Tipografia Editrice Verrì).

(34) (Continuazione).

— Bisogna fuggire, abbandonare il villaggio, loro disse Mali; se attendiamo di più, saremo tutti arsi qui, perchè in breve le palle avranno appiccato il fuoco a questi tetti di canape.

— La fuga è impossibile, rispose uno dei contadini; la battaglia ci circonda da ogni parte, uscire da qui sarebbe affrontare una morte certa. Tentai or ora di fuggire tra la campagna, ma le palle mi sibilavano intorno come uno sciame di papagalli impazziti, e doveti ritornarmene a casa strisciando sul suolo.

— Che fare allora? disse Andrea che stringeva contro a sé la sorella atterrita.

— Rimanete qui, disse Mali semplicemente, andrò io stesso a vedere qual partito ci rimane.

Usò e ritornò die-i minuti dopo. Tutti gli astanti gli si strinsero intorno.

— Ho fatto il giro del villaggio, disse; è infatti impossibile il fuggire in questo momento. La battaglia ci stringe da ogni lato, ma dobbiamo tenerci pronti a partire; il combattimento pare allontanarsi verso il Nord; forse da qui a un'ora potremo fuggire in direzione opposta. Quanto a voi, figli miei, disse ai suoi compagni, rimanete nella vostra stanza e tenetevi pronti al primo segnale.

Durante una parte della notte, la battaglia fece strage intorno a Tchati; qualche palla colpì le sue case ed appiccò vari incendi, che fortunatamente non si propagarono. Infine verso il mattino l'artiglieria tacque, i fuochi di moschetteria parvero allontanarsi, e i contadini, posti alle vedette, vennero ad annunciare che le truppe inglesi battevano in ritirata, inseguiti colle spade alle reni dai soldati del Peichwa.

A questa notizia, tutti gli astanti fecero echeggiare nella stanza le grida entusiastiche di: "Viva Nana Sahib! Viva il Peichwa!.."

— Via! via! partiamo! gridò Mali ai suoi compagni.

E salutando brevemente il loro ospite, i fuggitivi si avviarono verso la porta.

Troppo tardi!

Nello stesso momento la colonna ribelle entrava nel vilaggio. Andarle incontro sarebbe stato troppo pericoloso. Dietro un cenno di Mali, i giovanetti rientrarono dietro lui nella dimora del brahmino e si frammischiarono ai contadini.

Un istante dopo un cavaliere riccamente vestito, che precedeva una truppa di soldati cenciosi, si arrestò dinanzi la casa. Balzò leggermente di sella ed entrò nell'ambiente principale, seguito dalla sua schiera.

— Olà! gridò rudamente entrando, nessuno c'è qui dunque per augurare il benvenuto ai liberatori della patria? Ov'è il padrone di questa dimora?

— Eccomi, disse il prete accorrendo e curvandosi umilmente dinanzi all'ufficiale. Non ero avvertito del vostro arrivo...

— Basta! io sono il capitano Doda, luogotenente generale dell'armata del Nord di Sua Altezza il Peichwa, sempre vittorioso. Ho amministrato ora ora ai signori inglesi una scarica di cui si rammenteranno per molto tempo. Ma questa notte di lotta mi ha infiacchito e scelsi la tua casa per riposarmi. Mi si porti da bere e da mangiare e si sorvegli ai bisogni delle mie genti. E presto! diversamente corda e fuoco ai malcontenti!

Mentre il brahmino e le sue genti, tremanti di terrore, si moltiplicavano per servire il capitano, Mali e i suoi compagni cercavano di fuggire. Percorrevano la casa e le sue adiacenze senza trovare un'uscita. Fu loro giocoforza il ritornare nella stanza vicina a quella ove si trovavano i soldati: "Vi supplico, disse l'incantatore ai suoi compagni, checchè avvenga conservate la calma e soprattutto cercate che i ribelli non vi scorgano. Rimanete in questa stanza senza muovervi: forse potremo salvarci."

Il pericolo era serio, e le probabilità di salvezza molto deboli apparivano al vecchio incantatore, ma egli dissimulava i suoi timori ai miseri fanciulli. Al primo sguardo aveva riconosciuto nel capitano uno dei più feroci seguaci di Nana, quello stesso che aveva presieduto alla devastazione della fattoria del sig. Bourquien e che poi aveva scortata Berta a Pandarpour. Molto fortunatamente la fanciulla non aveva veduto l'antico suo carnefice: diversamente avrebbe compreso tutta l'estensione del pericolo che su lui, e sui suoi sovrastava.

Fratanto il capitano beveva e mangiava trangugiando arek e bilao, narrava agli astanti le trionfanti sue gesta. Intrammezzava i suoi racconti di saccheggio e di assassinio con schiarizzanti risate che facevano scuotere tutto l'ambiente. Ciò che non narrava è che da due settimane egli batteva in ritirata dinanzi le forze inglesi e *sikhs* combinate e che in quella notte stessa si era veduto in procinto di essere accerchiato, quando di repente, con una manovra inesplicabile, gli inglesi avevano abbandonato il terreno e rapidamente avevano battuto in ritirata. Il capitano si era guardato dall'inseguirli, ciò che non gli impediva di gridare: "Per Kali! credo che non abbiamo rispar-

miato uno solo di quei fuggiaschi: Bisognava vederli cadere gli uni sugli altri ed arrestarci chiedendo pietà. Che Siva mi perdoni! ma il braccio mio era tanto stanco che più non poteva colpire, e mi sono accontentato di calpestare quei miserabili sotto ai piedi del mio cavallo.

Oggi subito manderò un emissario che porti la notizia di questa vittoria decisiva al nostro felele alleato il re di Pandarpour. ..

— Per l'appunto, disse il brahmino premurosamente, ho qui in casa mia, una compagna di *Nàts* che provengono da quella città.

— Ah, esclamò il capitano, sono felice di questa coincidenza, quella buona gente potrà darmi notizie dei miei amici e incaricarsi del ritorno per annunciare la mia vittoria. Fateli venire!

Mali che tutto aveva udito dalla stanza vicina, non ebbe

comune coi nostri nemici. Sei tu, dicesi, che facesti evadere il signor Bourquien, il nemico personale del nostro padrone, e sei tu eziando che sottraesti alla nostra vendetta il figlio suo, il giovane Andrea. Credi che tali delitti non meritino morte? Ma prima di mandarti a raggiungere i tuoi amici, i Sahib nella casa Patal, voglio sapere ciò che puoi dire a tua difesa.

— Nulla, rispose Mali: a che mi servirebbe il difendermi, quando già sono condannato?

— Almeno mi apprenderei ciò che andasti a fare a Pandarpour?

— Ve lo dissi già.

— Ah! così! gridò il capitano furibondo; ebbene tu morrai. Portate via questo cane, e il di lui compagno e sieno fucilati. Che sieno appiccati sui piedi, è una morte più lenta, più degna di tali traditori.

Andrea e Berta avevano tutto udito dalla stanza vicina. Dimenticando ogni prudenza, più non dando ascolto che all'affetto loro per quei due onesti uomini che si acciugavano a morire per loro, entrarono nella stanza.

Berta si gettò al collo del vecchio incantatore, mentre Andrea si metteva innanzi a Miana, come per volerlo coprire col suo corpo.

— Uccideteci con essi! esclamavano insieme i due fanciulli, o lasciate morire noi soltanto, perchè noi soli siamo colpevoli.

È impossibile dipingere lo stupore del capitano Doda vedendo sorgere innanzi a sé Andrea e Berta, e sopratutto quest'ultima ch'egli credeva a Pandarpour.

Il soldato si alzò vacillante dall'emozione e con voce terribile gridò:

— Guardie, impadronitevi di questi uomini. Ma che nessuno tocchi la fanciulla.

In un secondo, Mali e i due giovanetti furono afferrati e disarmati dai soldati.

Berta rimasta libera, stava ritta in mezzo al gruppo di contadini e di guardie. Il capitano, in preda ad una rabbia pazza, aveva estratto la spada, e correva per la sala brandendo furiosamente l'arma. Si sentiva che il suo cervello ottuso cercava di sciogliere il misterioso problema.

Che avrebbe fatto di quegli uomini? Quale punizione abbastanza terribile avrebbe immaginato? Come erano riusciti a liberare quella fanciulla che tanto bene egli aveva nascosta, e di cui doveva rispondere col proprio capo al terribile Nana? Ove la metterebbe ora in sicurezza? Tutti codesti pensieri s'incrociavano e si accavallavano nella sua mente. Si vedeva che il sangue gli sa'iva agli occhi, che la collera sua stava per scoppiare terribile.

Un silenzio di morte regnava nella sala. Soldati, contadini, brahmini, contemplavano con stupore quella inesplicabile scena.

Di repente una voce dolce e altera si alzò: era Berta che parlava.

— Perchè ti agiti così, Doda, come una tigre nella sua gabbia! Già obliasti il tuo mestiere e tremi di aggiungere qualche innocente alla lunga lista delle tue vittime? So che sei incapace di pietà, e se esiti gli è perchè tu cerchi quale nuova tortura infliggere ai tuoi prigionieri. Via, sii generoso, colpisci subito e tu stesso, e che io sia la prima tua vittima.

— Non scherzate, principessa, disse il bandito, o dinanzi a voi farò tagliare a pezzi, lentamente, ciascuno di questi miserabili. Ben sapete che la sorte loro e la vostra nulla hanno di comune. Sul mio capo rispondo di voi, e nessuno oserà toccare uno solo dei vostri capelli.

— Tu scherzi, Doda, riprese coraggiosamente la disgraziata fanciulla; lo voglia o no, se i miei amici muoiono, io morirò. Guarda, questo è la libertà e gli mostrò uno stile affilato che aveva nascosto in pugno.

L'ufficiale fece un atto brutale per impadronirsi dell'arma, però la fanciulla lo arrestò di endo:

— Se ti muovi, mi contiggo quest'arma nel petto. Ascolta ciò che voglio proporti. Restituisci la libertà al fratello mio e a suoi compagni, e ti giuro, appena saranno al salvo, di gettare via questo pugnale e di lasciarmi condurre docilmente ove tu vorrai.

Doda esitava. Tentò ancora coll'astuzia di sorprendere Berta, ma la povera fanciulla stava in guardia.

Finalmente il bandito gridò:

— Ebbene, giacchè lo vuoi, morrete tutti!

(Continua)



Berta si gettò al collo del vecchio incantatore.

che il tempo di mormorare ai suoi compagni: "Non muovetevi!" ed entrò nella sala.

— Ecco, disse il brahmino presentando l'incantatore al capitano, uno dei *Nàts* di Pandarpour.

L'ufficiale lasciò sfuggire un grido di sorpresa.

— Come, tu Mali?

— Io stesso, signor capitano.

— E che diavolo, hai tu da fare a Pandarpour?

— Ciò che faccio dappertutto, disse l'incantatore, far danzare i miei serpenti e divertire il popolo coi giuochi di destrezza del mio compagno.

— E chi è questo compagno? proseguì il capitano.

— Lo vedrete subito. Miana! chiamò l'incantatore. Il giovane indiano entrò nella sala colla sua scimmia in spalla.

— Saluta il signor capitano, disse Mali, egli desidera interrogarti.

— No, affatto, disse l'ufficiale bruscamente: la sua presenza mi basta. E' con te, Mali, che devo sbrigarmi. Devi sapere che dei rapporti precisi che mi sono stati inviati da Candopore da Sua Altezza Nana, tu sei accusato di tradimento, e mi fu dato l'ordine d'impadronirmi della tua persona e farti fucilare.

— Posso sapere, rispose l'incantatore con calma in qual modo potei meritarmi una punizione così miserabile?

— Sei accusato di tradire il tuo paese e di far causa



IL QUARTO CENTENARIO DALLA SCOPERTA DELL'AMERICA (1492-1892).

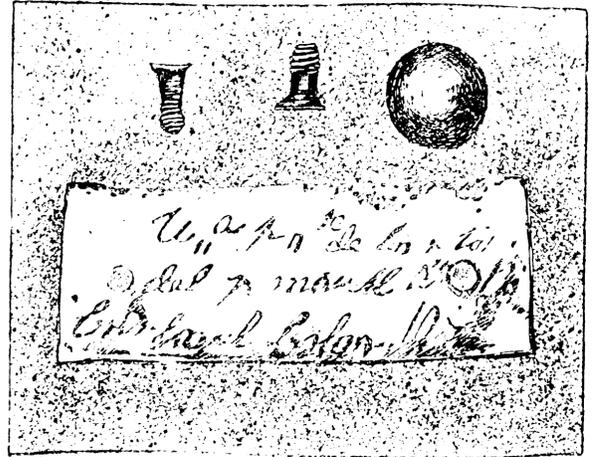


CRISTOFORO COLOMBO, ritratto autentico.
L'originale si trova nel Reg'io Museo Navale di Madrid.

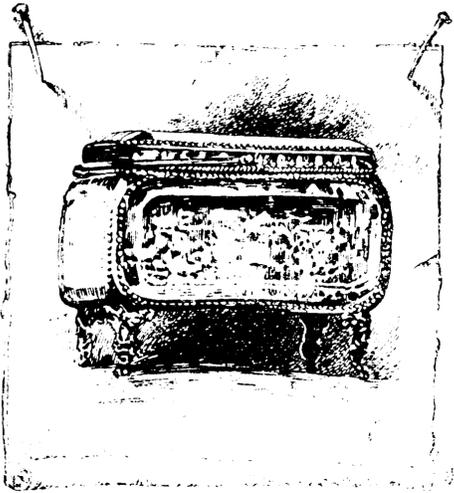
S. A. S.
X M J
XPO FERENS



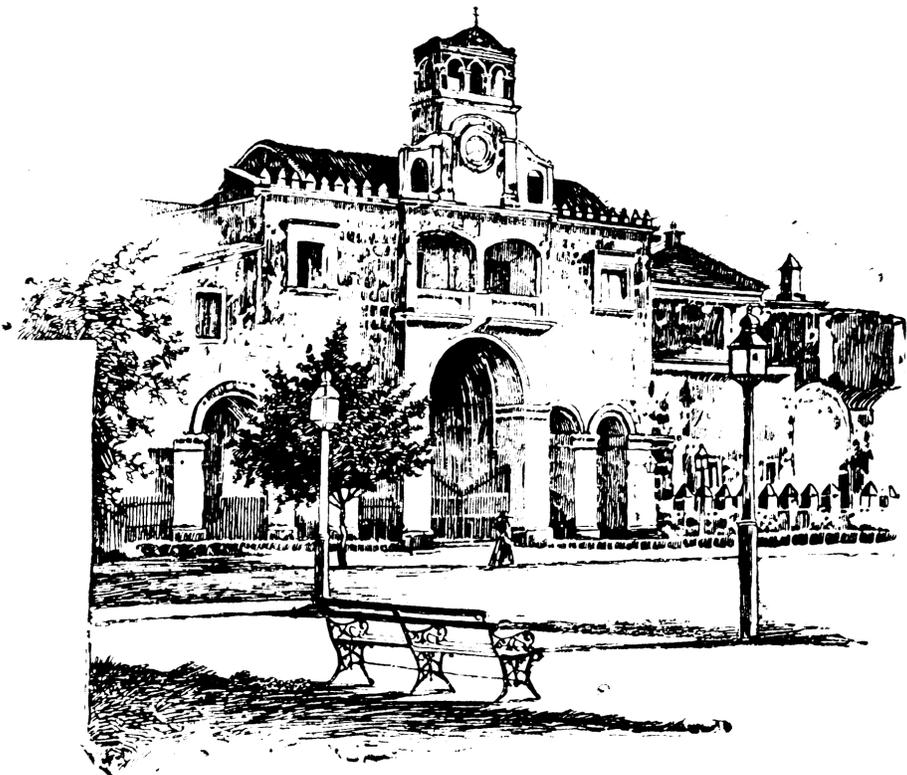
L'iscrizione che si trova nell'interno del coperchio della cassetta dove furono trovate le ceneri di Colombo.



L'iscrizione e i disegni che si trovano sopra il coperchio della cassetta



L'urna in cui si conserva una parte delle ceneri di Colombo.



La Cattedrale di San Domingo in cui furono deposte le spoglie mortali di Cristoforo Colombo.



Amerigo Vesputi

AMERIGO VESPUCCI, ritratto autentico.
Da un quadro ad olio in possesso della Società di Storia del Massachusetts



CORRIERE DELLA MODA

e della Padrona di Casa



NOTIZIE DELLA MODA

Le attrattive della città poco a poco vanno diminuendo ora che il caldo si avvanza, e le signore si soffermano loro malgrado, in attesa soltanto del corredo completo delle *toilettes* per la spiaggia o pei monti, che in fretta, in fretta vanno preparando agili dita di fanciulle sommerse tra nubi di stoffe leggere e di trine, sotto la direzione di una intelligente creatrice.

Il tipo dell'abbigliamento femminile si mantiene nello stile semplice e corretto Direttorio. — Gonne strette e allungate che assottigliano la persona, e corpetti a spalle allargate mediante alti collari di trine che scendono a ricoprire tutto l'avambraccio e gran parte del corpo — maniche ampie fino al gomito, ricadenti sopra mezze maniche strette allacciate al polso da bottoncini.

Più eleganti sono le gonne prive affatto di guernizione — e con brevissimo strascico.

L'*Eaton* giacchettino maschile (addottato da una scolaresca inglese così chiamata) si porta assai, specialmente per costumi completi da passeggio — preferibilmente in tinte oscure. Di questi costumi uno ne abbiamo veduto, degno d'imitazione, in *bleu foncé* — gonna priva di guernizione ma di taglio perfetto, e giacchettino *Eaton* a grandi risvolti di seta, schiuso sopra una camicietta di *surah* celeste, resa aderente da un'alta cintura dorata a ricami e colori antichi — un cappello nero alla *Mefistofele*, con antenne di struzzo celeste completava questo serio e bellissimo costume. E quale modello indichiamo ancora un abbigliamento in *surah* verde a gonna semplice, giacchettino di trina irlandese — la parte sboffante della manica in *surah* — la mezza manica stretta, in trina — alla cintura un nastro giapponese con nodi lunghi sollevati sul petto.

Quali tinte dominanti per costumi estivi, sono il rosa, il *mauve* il verde acqua, il *crème*, il bianco — quali stoffe, la batista, la garza di seta, la *bengaline*, la mussola, il *foulard*, il *crêpon gouffré*, e quale complemento obbligatorio, berte civettuole, *fiscii* Maria Antonietta, nastri e sempre nastri disposti come dicemmo già ancora, a bretelle, a cintura, ad elemosiniere, a piccoli nodi ove si chiude il colletto e i paramani, nastri, nastri in ogni dove, ma sapientemente, genialmente applicati. — Una delle più belle fantasie sarà il costume « *Mouir* » per fanciulle, in lana *sfinje* quasi bianca a punteggiature minascole di seta a tinte diafane.

Le trine sempre belle e sempre nuove formano e formeranno coi nastri il principale ornamento.

Per la spiaggia abiti semplici — camiciette maschili, *foulards* legati bizzarramente quali cinture — cappelli alla canottiera — tutti i capricci hanno libero sfogo. Per le riunioni serali negli stabilimenti balneari si fanno *blouses* russe che a Parigi sono all'ordine del giorno, completamente formate di trine,

sovrapposte a corpetti attilati di seta nelle tinte più deliziose del rosapescio, verde turchino, *héliotrope* — le trine più resistenti come il *guipure* e suoi affini convengono maggiormente a questa specie di confezioni. — Una *bonse* ideale sarebbe in seta cangiante verde pallido, e rosa pesco, a pieghe fitte ricadenti dipoi ampiamente sopra un'alta cintura. Maniche nello stile moderno, ad alti paramani stretti, il colletto formato di una lista di stoffa cangiante eguale alla cintura — perchè le sete cangianti sono all'ordine del giorno — per quanto si possa pronosticare che il regno loro sarà fugace. — Il velluto *epingle* leggero come un soffio si adopera come

scintillanti, di nastri — supremamente eleganti. — Un genere più corretto ed *anglomann* presentano le giacchette lunghe « *cocher* » incrociate, in panno chiarissimo « sale grigio o mastice » con enormi bottoni di madreperla. Ogni sorta di *camails*, viene gettato leggiadramente sulle spalle — questi si compongono di uno, due, o tre collari in seta, panno leggero, o velluto, spesso assortiti alla *toilette*.

I cappelli sono bellissimi — è un'impresa assai ardua il farne la scelta, si è perplessi nel dare la preferenza al cappello rotondo delicatamente ornato di trine e di nastri capricciosi, di piume e di fiori — o la capottina piatta quasi invisibile, e tanto seducente nella sua tenuità.

Le forme nuove, di poco differiscono da quelle primaverili — la forma *canottiere* è ancora molto in favore — come il beretto *écotier* con bordo di paglia a fondo molle, continua ad essere il preferito di capricciose testine giovanili. — Tra le ultime novità — il piccolo *Araldo* indica dei cappellini in paglia nera guerniti di paglia a colori. — Una forma che più si addice a tutte le fisionomie è quella sollevata leggermente ai lati, formando punta sulla fronte, e a tesa troncata posteriormente. Questo cappello è foderato in paglia celeste, guernito di piume nere, e di un mazzolino di *non ti scordar di me*. — ma la forma che più accentua lo stile moderno è cocuzzolo alto e stretto forma Direttorio. — Fra le capottine di forme svariatissime e simpatiche, l'oro e le pietruzze continuano a creare delle vere meraviglie, capi d'opera di grazia e di buon gusto — tra quelli che più colpiscono è il bonetto tonkinese che innalza all'aria la sua punta sottile. Fiori delicati disposti a ghirlande leggere, liste di velluto, piccole *ruches* di tulle, *aigrettes* a steli leggerissimi, nodi spigliati formano numero tra le molteplici sue guernizioni. Indichiamo una capottina piccina a fondo di *Malines* sopra garza d'argento orlata di violette di Parma, vellutate. Da un lato un gruppo di violette, di mezzo al quale si slancia una *aigrette* in foglie leggere di capillaria — e una *cuffietta* in *guipure* orlata in velluto orchidea, piccoli nodi di velluto verde prato, ed *aigrette* di orchidea,



1. Cappello da ragazza.
5. Cappello da fanciulla.

2. Beretto da bambino.
4. Cappello da bambina.
6. Cappello da ragazzo.

3. Capottina da bimbo.
7. Cappello da ragazza.

guernizione specialmente nelle orlature delle gonne. Le righe sulla maggior parte dei tessuti, ora francamente marcate come nel velluto rosso, ora appena accennate, formeranno parte anch'esse della nota dominante — il *crêpe Stanley* in tutte le sfumature, è una reminiscenza dell'India e specialmente indicato per abbigliamenti molto giovanili.

L'uso de' guanti chiari continua trionfalmente nelle *toilettes* eleganti — vediamo delle signore mettere con un abito oscuro guanti bianchi o grigio pallido, di capretto. Per la compagnia e per le spiagge saranno preferibili le *mitaines* di seta che si portano lunghissime.

Ne' giorni di temperatura più fresca sugli abiti chiari e leggeri s'indosserà la *veste* Luigi XV con piega *Watteau* e collare ornato di pizzo, di ricami

nastri stretti di velluto. — indi un'altra forma piatta, ricoperta e drappeggiata di trine bianche — rose senza foglie nascondono il fondo — un mazzolino di mughetti in forma di *aigrette* da un lato — nastri in velluto bianco.

A ripararsi dal cocente sole hanno fatto la loro protettrice comparsa grandi parasoli coperti di trine, e lunghi bastoni ad impugnatura d'argento, d'oro cesellato... ma non sempre, a tranquillità di alcune signore modeste, in metallo genuino. Questi parasoli assumono quasi la forma di baldacchino, tanto sono enormi.

Pei fanciulli la moda rimane stazionaria quasi confessando di non saper fare di più nè di meglio. Pei *bebè* sempre le vestine ricamate o di pizzo sopra trasparente di *surah*. La larga cintura viene



8. Capote con ghirlanda di violette. 9. Capote con *choux* e piume. 10. Capote a doppio diadema.

ora rimpiazzata da un nastro che si attacca sul dorso e sul fianco, sotto ad un rosetta formata pure di nastro — i corsetti a scollatura quadrata sono muniti di un *plastron* ricamato o di pizzo e trattenuti alle spalle mediante nodi di nastro. — I vestiti in *surah* o in lane leggere e di tinte pallidissime per le fanciulline vengono guerniti a più giri di nastro cometa — col quale pure si fanno delle rosette che vengono applicate sulle spalle. Il cappello di paglia di Firenze è il preferito, guernito in cento modi — però sempre in bianco. Un grazioso modello ci presenta un cappello di paglia fantasia — a tese traforate, foderato di mussola di seta arricciata, sempre bianco, — lo circonda un nastro in garza di seta rigato, con due nodi capricciosi posati innanzi e indietro, e un gruppo di piume bianche tra i nodi anteriori.

E per notizie più recenti su tutto ciò che di più

bello e di nuovo si delinea sull'orizzonte della Moda rimandiamo le nostre lettrici alle ultime notizie che ci pervengono da Berlino sulle nozze di Herbert Bismarck colla signorina Hoyos.

IL PICCOLO ARALDO.

1 a 7. — CAPPELLI PER BIMBE E RAGAZZI.

1. — Il cappello da ragazzina a sinistra è in grossa paglia bleu marin, adorno d'una sciarpa di seta scozzese e d'un pennacchio nero.
2. — Il berretto da bambino nel centro è in seta bianca: la testina è arricciata; l'ala risvoltata e foderata e sostenuta da un filo di ferro, un'arricciatura di nastrino n. 1, e dei *pompons* dello stesso nastrino lo guerniscono.
3. — La capotina è di *piqué* bianco guarnito di un largo volante con un bel ricamo in fondo. La *capote* stessa è formata da una cupolina con ricamo circondata da un'alta striscia di *piqué*, con quattro arricciature (v. l'incisione). L'ala consiste in un ricamo anch'esso molto arricciato. Nastri di *piqué* bianco in alto, e di seta bianca per legare la capotina sotto il mento del bimbo.
4. — Il cappello grande rotondo è in *nansouk* bianco ricamato: l'ala arricciata a due e tre giri è sostenuta internamente da filo di ferro. La calotta è guernita di un nodo della stessa stoffa.
5. — E' un cappello in paglia bleu torma marinaia, guernito di nastro bianco e bleu a righe.



12. Manica per serata.



11. Nodo di chiffon giallo.

6. — E' un cappellino da ragazzo in paglia grossa, rossa, guernito da un bordo in paglia intrecciata bianca e rossa formante nodo da un lato.
7. — E' un cappello per ragazzina a pane di zucchero, in paglia bleu scura, guernito d'un nastro scozzese formante ricco nodo sul davanti.

8 a 10. — CAPOTINE PER GIOVANE SIGNORA.

8. — *Capotina* in verde pallido guernito d'una ghirlanda di vio-

lette. Sul davanti un *pompon* di nastrino e rose verdi pallide.

9. — *Capote di paglia nera, choux* di nastrino e piccole penne di struzzo. Briglie di velluto azzurro.

10. — *Capote di paglia fina nera* a doppio diadema, con pieghettato di velluto.

La guernizione consiste in nodi di nastro e penna davanti, e rose rosse di dietro.

11. — NODO DI CHIFFON GIALLO.

Questo nodo originale è confezionato in *chiffon* di seta color giallo con puntini neri. Occorre una striscia lunga un metro e larga 20 centimetri. Si devono cucire le due estremità insieme, e la stoffa doppia va arricciata in mezzo, riducendo la larghezza a 5 centim. circa, la ricchezza forma pieghe come si vede nell'incisione; le pieghe vanno fissate leggermente con punti qua e là.

12. — MANICA PER SERATA.

12. — La manica in crespo giallo è molto ampia e finita da un arricciatura. Una sciarpa dello stesso, venendo dal di dietro, chiudesi con un fiocco sopra il gomito.

13 e 55. — MANTELLO CON GUARNIZIONE DI PIZZO.

13 e 55. — Il mantelletto color mastice

della nostra figura, è guernito in trina nera alta 25 centimetri; essa forma un cappuccio a punta molto prolungata sul dorso, e sul davanti forma risvolto. Vi è sovrapposta sia davanti che di dietro, una ricca guernizione di *jais*.

14-15. — VESTITO IN LANA SCOZZESE.

Il modello è in lana scozzese verde e turchino: il fondo e il corpetto sono guerniti d'un bordo di velluto verde. Il corpetto arricciato si chiude a destra con una fibbia di *strassa*. Le maniche a sb. ffo fino al gomito, finiscono con un passamano stretto al braccio e chiuso da bottoncini.

16. — ABITO DA VISITA.

Il nostro grazioso modello è a righe nere e *mauve*, e sta altrettanto bene in lana finissima, quanto in *foulard*. L'orlo è guarnito di un alto bordo di velluto nero ed in-



13 e 55. Mantello color mastice con guarnizione di pizzo nero.



14-15. Abito da passeggio



16. Abito da visita.

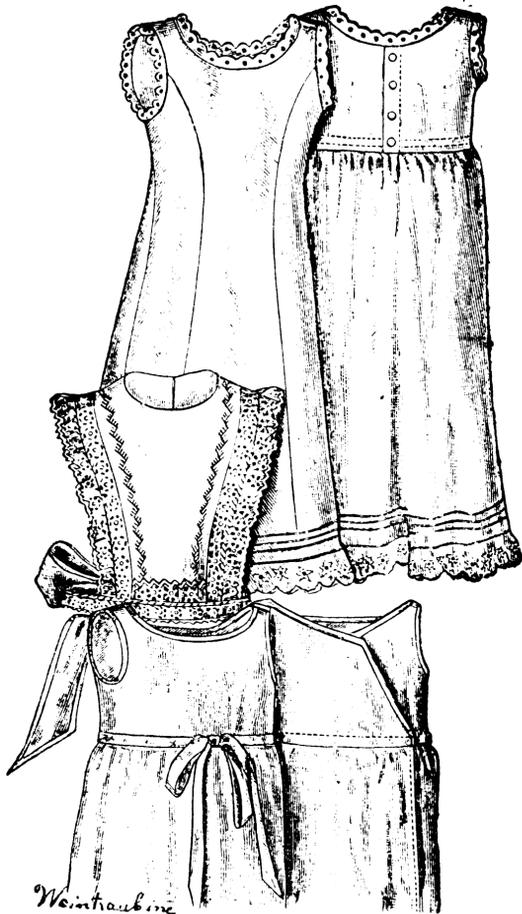
18. — *Bavaglino*. — Questo modellino è in *picquet* pesante, foderato in mussola, ricamato a punto lungo e guernito ai un'incassatura di ricamo, e di un bordo ricamato ed arricciato. Due nastri di percallo servono per fissarlo alla vita.

19. — *Altro sott'abito*. — Questo sott'abito è formato da una gonna lunga e da una vita liscia che si incrocia da un fianco mentre sotto all'altro fianco vi è una fessura per lasciar passare la mano di chi porta il bimbo.

24. — *Port'enfant*. — Questo modello è fatto in *picquet* inglese, la parte superiore è formata di piegine in *nansouk* alternate con tramezzi ricamati, ed un volante pure di ricamo gira tutto attorno al cuscino.

Il giubbotto dello stesso *picquet* è pure guernito sul davanti con tramezzi e piegine simili.

25. — *Altro bavaglino*. — Questo bavaglino in *picquet* di forma quadra è guernito di un fremezzo, ed un bordo



17-18-19. Biancheria per bambini.



20. *Plastron* in trine e *crêpe*.

ricamato. Sul tramezzo si passa un nastro azzurro.

26. — *Giubbotto per bimba*. — Questo giubbotto è in flanella bianca coi bordi festonati e gli occhielli in seta bianca.

27. — *Camicia per bimbo da 1 a 3 anni*. — Essa è tagliata in tela casalinga, è guernita di un *entredeux* e ricamino allo scollo ed alle maniche.

27-bis. — *Mutandine*. — Questo modello formato da un triangolo in *shirting* rinforzato si chiude con tre bottoni (vedi incisione) e si monta ad una cintura nelle quale è passato un nastro di cotone.

20. — *PLASTRON IN TRINE E CRÊPE*.

Per questo *plastron* si adopera un pezzo di stoffa o *crêpe* di seta color pesca, tagliato in triangolo della lunghezza dal collo alla cintura. Si guernisce in punta con una trina greggia e si arriccia intorno ad un colletto dritto chiuso dietro da un nodo.

21. — *CAPPELLO ROTONDO IN TRINA NERA*.

Il cappello è di trina nera, guernito di *crêpe* rosa ricamato, piccole piume di struzzo, un pennacchio ed uno spillone di *jais*. Briglie di velluto rosa pallido.

22. — *ABITO DI BROCCATO E MERLETTO*.

Occorrono metri 7 di broccato e metri 7 di seta da fodera. L'abito ricchissimo del nostro disegno è di broccato nero con fiori variopinti, guernito di merletto nero e passamanteria.

La gonna coperta davanti di un merletto alto guernito in fondo da una passamanteria in *jais*. Il *figarò* è di broccato guernito di *jais* e i larghi risvolti sono in pizzo. Il telo anteriore della gonna fa parte del sott'abito ed è ricoperto, come dicemmo, di pizzo. I teli posteriori che formano strascico sono in broccato.

23. — *ABITO DA BAGNO*.

L'abito è in *serge bleu marin* guernito di galloncini bianchi, il davanti è in flanella rigata *bleu* e bianca. Fascia in *serge* legata alla vita, maniche corte a sbuffo.



23. Abito da bagno.



21. Cappello in trina nera.

23. — *MANTELLINO DA BAGNO*.

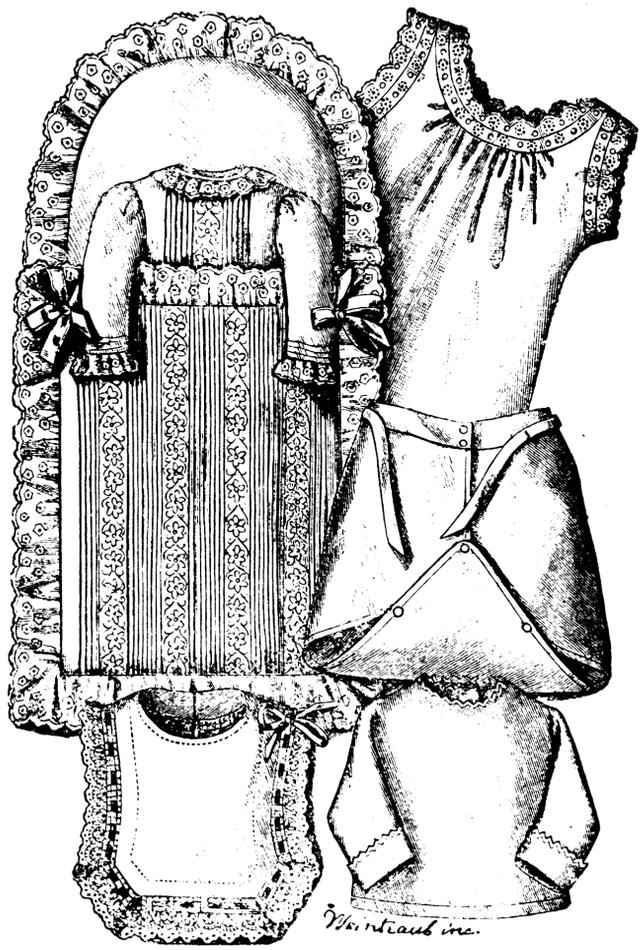
Il mantello è in *serge* bianca con guernizioni turchine orlate da *galloue* bianco. Cordeliera da legare in vita.

29-31. — *CUFFIE DA BAGNO*.

Il numero 29 è alla normanna. E' in flanella foderata di seta incerata impermeabile e guernita di una striscia ricamata.

30. — *ALLA NAPOLETANA*.

E' di flanella a righe rosse e bianche foderata di seta impermeabile e bordata in rosso.



24 a 27. Biancheria per bambini.

ternamente da un volante in seta nera. Il *mantelet* di te-suto nero è riccamente guernito di pizzo, e di *jais*.

17 a 27 bis. — *BIANCHERIA PER BAMBINI*.

17. — *Sott'abito lungo per bimbi*. — Questo modello è composto del davanti intero, mentre il didietro ha il corpettino liscio attaccato alla gonna arricciata. Il fondo è guernito da un volantino ricamato e un piccolo bordo ricamato gira intorno allo scollo ed all'imboccatura delle maniche.



22. Abito di broccato e merletto.



28. Mantello da bagno.

31. — ALLA PESCATRICE.

In foulard a colori con un fazzoletto in seta rosso, formante nodo in fronte e legato didietro. Foderato d'impermeabile.

32. — VESTITO DA BAGNO.

Il vestito da bagno in lana scozzese, ha il corpo e il gonnellino increspato ed attaccati insieme.

Un volante in lana bianca guernisce lo scollo, ed una sciarpa eguale avvolge la vita.

33. — VESTE DA CAMERA.

Le veste è in crespato di lana rosa, guernita di frangia. Le larghe maniche sono foderate di seta e pure guernite in frangia. Una cordelliera con fiocchi in vita.

34. — VESTITO DA PASSEGGIO PER SIGNORINA.

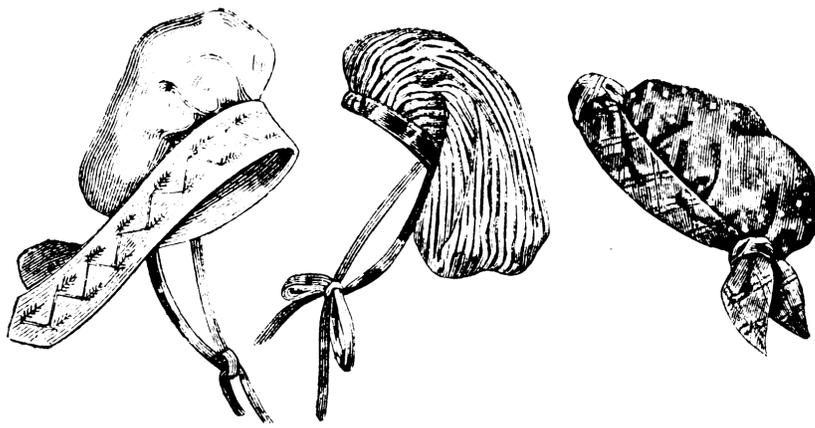
Una graziosa toilette è rappresentata dalla figura 34: la stoffa è surah bleu cangiante in giallo: la gonna ha per guernizione nove sbiechi di stoffa: il corpo rotondo ed allacciato di dietro, ha una camicetta di surah giallo, inquadrata da un'arricciatura. La sciarpa in vita è di surah bleu a lunghi lembi in fianco.

35. — COSTUME DA SPIAGGIA.

Un grazioso costume da spiaggia è formato dalla giacchetta corta e gonna in serge bleu marino foderato in seta a colori vivaci. La gonna è guernita in fondo d'un gallone. La camicetta è in flanella bianca a gran collare marinaio guernito di galloncini bleu. Il cappellino marinaro è di paglia grossa.



34. Vestito da passeggio per signorina.



29-31. Cuffie da bagno



32. Vestito da bagno.

36. — MANTELLO DA VIAGGIO.

Il mantello da viaggio della figura 36 è in seta gloria color bronzo. Esso è senza maniche, a pieghe si davanti che nel dorso e fermato alla vita da una cintura. La mantellina è arricciata al collo, e più lunga di dietro e sui fianchi che davanti. Un cordoncino di seta adorna il collo. Il cappello di feltro bruno, è guernito d'un nastro con nodo ed un'ala d'uccello in fianco.

37. — VESTINA LUNGA PER BAMBINI.

Il nostro grazioso modello è di flanella celeste. Il corpetto consiste in un quadrato, a cui sono attaccate le pieghe a cannoni che finiscono sotto la cintura, guernita come i polsi delle maniche da un ricamo in colori su velluto bleu scuro.

38. — BAVAGLINO.

Questo bavaglino in forma triangolare è tagliato in satin bianco foderato di



35. Costume da spiaggia.

mussola, e ricamato a punti lunghi e festoncini in cotone turchino.

39. MANTELLO LUNGO PER BIMBO.

Il modello è fatto in cachemire crème foderato in seta: la pellegrina (mantellina) ha tre arricciature intorno al collo, ed un bordo ricamato in seta a colori tutto all'ingiro.

do ricamato in seta a colori tutto all'ingiro.

40. — VESTINA PER BIMBO DI DUE ANNI.

È di lana bianca. La gonna liscia è guernita in fondo di due giri di nastro bleu. La giacchetta ha il collo rovesciato. Due ancora lo guerniscono. È a doppia bottoniera.

41 e 49. — VESTE PER BIMBA DA 7 A 9 ANNI.

Questa veste si compone di una sottoveste in crespato di lana a righe bianche e turchine foderata in percallo. La gonna ha il corpetto attaccato di fodera, ricoperto davanti da un plastron a righe e agganciato da un lato. Il soprabito in lana turchina, arricciato nel dorso, è guernito in passamanteria bianca e turchina. Il collo marinaio è foderato di garza e così i paramani.

42. — GIUBBA PER MASCHIETTO.

Questo giubbotto in flanella celeste è adorno di taschine e d'un collo con ancora ricamato. Lo chiudono occhietti di seta con due file di bottoni in madreperla.

43. — VESTITO PER BIMBA DA 1 A 3 ANNI.

Il vestitino è in mussola bianca ricamata: la gonnellina arricciata si cuce al corpetto scollato e pure guernito d'un ricamo. In cintura un nastro rosa, chiuso da una rosetta.

44. — ABITINO LUNGO DA BIMBO.

Questo abitino è fatto in nansouth ricamato, guernito in fondo d'un entredeux e volante pure ricamato. Lo stesso entredeux e volante guerniscono il corpo e le manichine a sbuffo.

45. — VESTITO CON MANTELLINA E CUFFIETTA PER BIMBA DI 4 ANNI.

L'abitino in crespato di lana crème è arricciato alla vita e guernito al basso in guipure alta 10 centimetri. La mantellina foderata in seta leggera guernita in guipure si arriccia al collo: due colletti tagliati in rotondo e fissati con punti russi, la completano. La cuffietta è in crespato o foulard, foderato in seta e garza framezzo. Un'arricciatura in trina lo guernisce nell'interno, e dei nastri di seta a fiocco adornano il disopra. Piccoli nastri servono per allacciare.



36. Mantello da viaggio.



37. Vestina lunga per bambini.

38. Bavaglino.

40. Vestino per bimbo di due anni.

41 e 47. Veste per bimba da 7 a 9 anni.

42. Giubba per maschietto.

43. Vestito per bimbo da 1 a 3 anni

39. Mantello per bimbo.

44. Abitino lungo da bimbo.

45. Vestito con mantellina e cuffietta per bimba di 4 anni.

una mezza manica aderente al braccio. Una ricca sciarpa a lunghi lembi in seta cinge la vita.

49-52. — TOILETTE DA CASA.

L'abbigliamento N. 49 è in stoffa di lana inglese: ha la gonna liscia, e il corpetto allacciato di fianco: lo guerniscono due grandi risvolti in velluto verde cupo bordato di piccoli chiodi in iais: alle maniche pure un piccolo risvolto di velluto.

50 e 51. — COSTUME DA VIAGGIO.

Quest'abito da viaggio in lana bleu antico si compone della gonna montata a larghe pieghe dal fianco al didietro: il corpo tagliato a lunghe falde si apre su un gilet a risvolti d'egual stoffa, ed è guernito di una bella passamanteria in seta nera. Una camicetta da uomo con cravatta completa l'abbigliamento.

53. — TOILETTE DA TEATRO.

L'abito in *poult de soie* nera ha la draperia davanti in trina, fermata da nodi in faille. Il corpetto è pure in seta, con nastri incrociati e guarnizione di trina nera e iais.

54. — JABOT IN TRINE.

Per questo *jabot* occorre della trina leggera alta dieci centimetri. Le due estremità di questa trina, misurando ciascuna 1 metro, vanno increspate ed assicurate, col modo indicato nel nostro disegno, sopra un nastro di seta lungo 30 centimetri, che forma il fusto del *jabot*. Si cuce la parte superiore ad un colletto ritto di seta e si lega dietro con lunghi nastri.

56. — BAVETTE IN CRESPO.

Il *fiscù* o *bavette* della nostra incisione è in crespo di seta di un celeste delicato. Tutta la larghezza del crespo, circa 70 centimetri, va



46. Cappello di paglia.

46. — CAPPELLO DI PAGLIA

Questo cappello in paglia inglese giallo è guernito d'un nastro creme, e d'un mazzo di primavere gialle.

48. — VESTITO DA CAMPAGNA.

Quest'abbigliamento per signorina in foulard chiaro a piccoli disegni, ha la gonna liscia tagliata in isghembo e foderata: il corpo allacciato in fianco con piccoli ganci, ha il davanti increspato formante sciarpa; le maniche a sboffo molto ampie ricadono su



47. Dorso del N. 41.



43. Vestito da campagna.



49 e 52. Toilette da casa.

50 e 51. Costume da viaggio

orlato di merletto *écru*, avendo prima arrotondato gli angoli, in cima si ripiega il crespo di un terzo circa e si arriccia fino alla larghezza necessaria. Si monta su un colletto ritto celeste, lunghi nastri svolazzanti celesti legano dietro il colletto.

58-59. — ABITO DA PASSEGGIO.

L'abito in lana *beige* è ricamato al basso in seta azzurra a diverse gradazioni. La giacchetta come si vede sul numero 59 nel dorso ha una gran piega alla *Watteau*, il *corselet* e la cintura sono in velluto bleu azzurro con un pieghettato del medesimo. Le ampie maniche in lana hanno le mozzette in velluto. Capote in trina d'oro con nastri in velluto e piume di struzzo.



52. Dorso del N. 49.

59-60. — VESTITO CON PIEGA WATTEAU.

Questo modello è grazioso sia in *fou-*

lard a fiori che in seta liscia. Il davanti del corpo è arricciato, e il didietro adorno d'una larga piega, *à la Watteau*, la quale si sovrappone al dorso. Un'arricciatura bordata da un nastro teso passa dal davanti al didietro e finisce con un nodo a lunghi lembi che ferma la piega. Le maniche a sboffo hanno un alto paramano di trina foderato in seta, ed il collo è adorno d'una golletta *plastron* arricciata in crespo o trine.



51. Dorso del N. 50.

LE « TOILETTES » AGLI SPONSALI DEL CONTE HERBERT BISMARCK COLLA CONTESSINA MARGHERITA HOYOS.

Le nozze del figlio di Bismarck avvenute a Vienna il 21 giugno passato, hanno prodotto un grande rumore nel mondo, e furono poi, per la società viennese, un avvenimento.

Faremo cosa grata alle nostre lettrici riferendo alcune descrizioni: nei più notevoli abiti della sposa, e delle principali personalità femminili. Alla *soirée* che il conte Palffy, zio della sposa, offrì in suo onore nel proprio palazzo, la giovane fidanzata indossava un lussuoso vestito di tulle velluto capo portava un diadema di brillanti. Nella sera della vigilia delle nozze, indossava un abito in raso celeste con ricami d'oro — campanelle di maggio — spighe — giunchi — intrecciati formavano il disegno che correva lungo le cuciture tutte della gonna e della scollatura del corsetto. — Le foglie dei fiori erano in applicazioni di velluto



53. Toilette da teatro.

celeste contornate d'oro, i fili dei giunchi erano tracciati in ciniaglia — un volante di garza di seta, e due larghi sbolli piovanti dello stesso leggero tessuto, formavano le maniche. Sui capelli stava posata la corona di contessa in brillanti.

L'abito nuziale era in raso broccato, cosparso di fiori margherita in argento; un largo nastro di broccato ed argento le formava cintura, e si allacciava al lato sinistro del dorso con un doppio nodo. La scollatura del collo, le ricche pieghe della camicetta, le spalle erano guernite ed eseguite in garza di seta. Una leggera ghirlanda di fiori d'arancio, correva intorno allo scollo, e scendeva a guernire il lungo sirascico, e sui capelli, tra la corona nuziale di fiori d'arancio, scintillava semi-celata quella in brillanti di contessa. Il lungo velo di tulle le avvolgeva il pallido viso, e tutta la persona.

La contessa di Bismarck portava un vestito cangiante lila grigio di raso, con sciarpa di garza lila ornata di trine bianche — una bianca capottina ombreggiata da fiori lila.

La madre della sposa contessa Giorgio Hoyos, per la freschezza giovanile del viso e per l'elegante e slanciata figura, pareva sorella più che madre della sposa. La sua toilette era in raso bianco tessuta in ogni telo di un bouquet di viole del pensiero ed astri bianchi. Le maniche erano in velluto violetta, e fino a' piedi le scendeva una lunga sciarpa di garza di seta verde.

Ricche e bianche trine *Ateçons* guernivano lo scollo, e accompagnavano la lunga sciarpa fino all'orlo della gonna — due sciarpe simili scendevano a sinistra e a destra dello strascico, partendo da un gruppo di violette di velluto posate alla cintura. Il cappello verde Nilo era ricinto da una ghirlanda di viole del pensiero in velluto e la calottina alla greca era coperta di leggeri ricami in oro, era legata sotto al mento da nastri di velluto verde ed innalzata da un'aigrette di Airone.

La zia della sposa contessa Gabriella Andrassy Palffy, indossava un abito di *moirée* cangiante lila, con piega Watteau — maniche di velluto violetto, alte e bianche trine, capottina di trine guernita di piume color violetto.

La più bella tra tutte le toilettes delle signore, era quella della sorella della sposa, baronessa Plessen, in raso broccato celeste, tessuto a grandi rose dello stesso colore e orlata di un alto pizzo bianco, le maniche rigonfie e brevi erano in velluto verde-Nilo. Alla cintura la baronessa portava un mazzolino di Margherite in onore del nome della sorella. La guernizione del petto formata di trine era qua e la sostenuta da spilli ed *agrafes* in brillanti.

Le tre sorelline della sposa indossavano semplici abiti di mussola di seta bianca — un'alta cintura di nastro celeste loro cingeva la snella figurina, e un nodo di nastro simile era posato sulla piega Watteau del dorso e scendeva con lunghi lembi fino all'orlo della gonna. Calzette di seta bianche e scarpette di raso celeste. Ognuna teneva in mano un mazzo di fiori sciolti bianchi.



55. Schiena del N. 13.

Sono aperti gli Abbonamenti

AL

CORRIERE ILLUSTRATO

dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1892

(sei mesi) L. 2.50

(Abbonamento cumulativo colle
Curiosità dell'Erudizione sei
mesi L. 3.50).



57 e 58. Abito da passeggio.



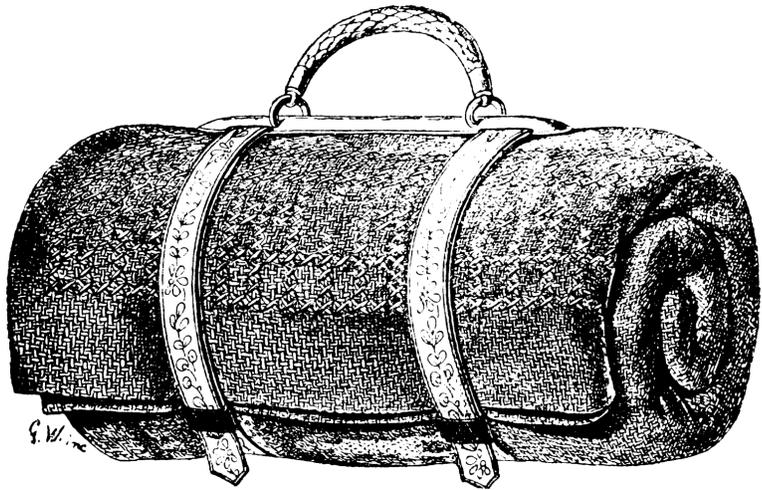
54. Jabot in trine.



56. Bavette in crespò.



59 e 60. Toilette à la Watteau.



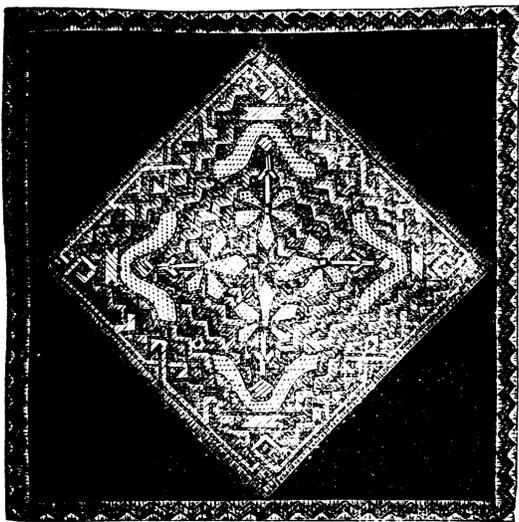
61. Cinghia per porta-plaid.

62. — RICAMO A PUNTO A CROCE.

Il n. 62 è un bordo a punto a croce che può servire per asciugamani e tovaglie — si eseguisce in cotone azzurro o rosso in tre sfumature.

63-64. — TAPPETO RICAMATO.

Il bel ricamo conviene come tappeto da tavolo o coperta di una chaise longue, oppure anche può servire



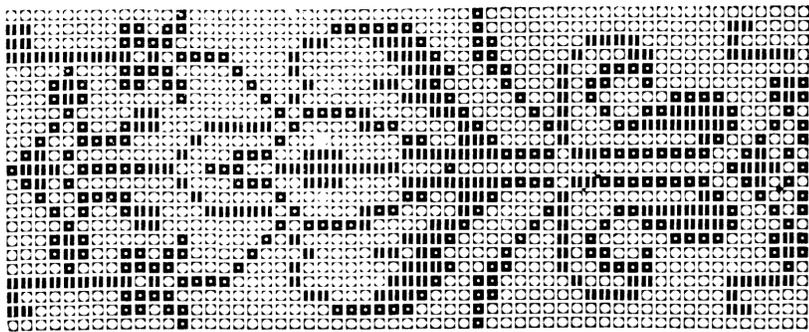
65. Tappeto con ricami uso gobelin.

65. — TAPPETO CON RICAMO GOBELIN.

Il grazioso tappeto ha 50 cent. di quadratura; consiste in un centro di canevas, sopra cui sono disegnati dei fiori fantasia in forma di gigli.

Questi fiori sono ricamati in lana verde-cupo e tela verde-chiara, in lana rossa-oscuro e in seta rosso-chiara.

Compiuti i fiori, si ricama tutto il fondo del canevas a punto gobelin in due tinte brune e si applica quindi il quadrato sopra il tappeto di peluche verde-cupo che alla sua volta viene orlato da un bordo a punto gobelin in oro e seta nera.



62. Ricamo a punto a croce.

L'APPARENZA INGANNA.

Un giorno, il celebre incisore Hogarth, andando a far visita al presidente dell'accademia di pittura, sir Reynolds, dovette attendere qualche minuto nella libreria. — Vide seduto presso il camino un uomo che lo fissava con uno sguardo così ebete, che il suo occhio d'artista non poté trattenerlo da trovar interessante come studio quella fisionomia cretina, e tenendo tra le ginocchia il suo portafoglio, ne delineò prontamente lo schizzo.

Lo aveva appena finito che entrò Reynolds, salutandolo cortesemente i suoi due ospiti.

L'uomo che aveva servito da modello a Hogarth, dopo pochi minuti si congedò con modi imbarazzati.



63. Tappeto ricamato.

quale adornamento a una parete dietro un divano basso.

Il fondo è di feltro bleu acciaio, le applicazioni sono in feltro bruno. Nella grande stella del centro come nei disegni degli angoli, entrambe le stoffe sono tagliate e rimpiazzate da broccato dorato. Tutti i contorni sono marcati da sottili fili di cinghia nera, come chiaramente dimostra la figura 64 in grandezza originale.

Allora Hogarth disse al padrone di casa, mostrando il suo schizzo:

— Il caso mi fece trovare qui uno studio per testa di cretino, come da tempo non era riuscito a trovarne.

Reynolds scoppiò in una risata:

— Il ritratto che avete ora eseguito non è altri che il nostro celebre filosofo, dottore Johnson, il quale altamente onorò la mia casa colla sua visita.



64. Disegno del N. 63.

Milano, S. Simpliciano, 5

TIPOGRAFIA EDITRICE VERRI

S. Simpliciano, 5, Milano

ALMANACCO DEL MONDO UMORISTICO

100 VIGNETTE Copertina a colori 61 Pagine-Album

Italia 50 Cent. Estero Cent. 75

CORRIERE ILLUSTRATO

Esce ogni domenica in Otto grandi pagine illustrate con molte vignette in bianco e nero. I ricami sono in lana verde-cupo e tela verde-chiara, in lana rossa-oscuro e in seta rosso-chiara.

CORRIERE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE, DEI LAVORI E DEI VIAGGI

Abbonamenti: In Italia: Un anno L. 5. — Estero Cent. 15. — Sem. L. 2.50

BIBLIOTECA DEI DIVERTIMENTI DI SOCIETA, DI FAMIGLIA E DI CAMPAGNA

Un volume separato nel Regno L. 1.50 all'Estero L. 2.

Giuochi di salone, di giardino e in campagna. Il linguaggio dei fiori e Manuale della cortesia e regole di Società. Regole dei Giuochi (Scacchi - Dama - Bigliardo - Domino - Pi chetto, ecc. ecc.) Giuoco col quale simulare i fenomeni magnetici e ipnotici della trasmissione del pensiero o Manuale di Stenologia di P. BETTOLI. La scienza divertente alla portata di tutti. L'oracolo delle donne e delle fanciulle. Commedie, scenette e monologhi per salone. Trattato sulla danza con nuove figure di Cotillon. Giuochi di pazienza colle carte o solitari. Giuochi di prestigio facili ad eseguirsi. La spiegazione dei sogni. L'arte di tirare le carte e di predire la ventura nella mano.

TUTTI I 12 volumi LIRE 15 FRANCHI DI PORTO.

LE CURIOSITÀ DELL'ERUDIZIONE

Domande Risposte e Discussioni

fra gli abbonati e i lettori del giornale

Esce due volte al mese in fascicoli di 12 pagine: 8 di testo e 4 di copertina.

La Prima Annata (1 Aprile 1891 al 31 Marzo 92) L. 6.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 5. — ESTERO Lire 6. 30.

Un numero: Italia Cent. 25. Estero Cent. 30.

BIBLIOTECA DI ROMANZI CELEBRI

Un vol. di 250 pagine, nel Regno Cent. 50. Estero Cent. 75.

Serie di 12 vol. L. 5. Estero L. 8 franchi di porto.

ELENCO DEI VOLUMI FINORA PUBBLICATI.

- 1. Il Re Pazzo (esaurito) 2. Le confessioni di una grande attrice di Montepin. 3. Luciana di G. Gauthier. 4. Quarantadue racconti umoristici. 5. Poverina della Pril. Altieri di A. G. Corrieri. 6. I compagni della mezzanotte di Deslys. 7. Acido Nitrico di Strebelle. 8. La storia di Milano. Labacher. 9. Meta Holdenis. Chertuliez. 10. La moglie di Riccardo Joana di A. G. Corrieri. 11. Le avventure di una sartina di A. Richard. 12. Un amore fra le Pelli Rosse. 13. Francia Vinta di Bettoli. 14 e 15. La Rocca Maledetta di F. De Boisgobey. (Due v.) 16 e 17. Scene e Fiabe di L. di Castelnovo (Pulle). 18. La collana di opale di Boisgobey. 19. I capelli tinti di S. Gay. 20. Riabilitazione di C. Deslys. 21. Natale Rambert di Claretie. 22. Ida la spiritata di L'Arlin. 23 e 24. Ore 9.55 pm di David. 25. Una lunga vendetta. 26. La perla gialla. 27. La vergine del Lotus. 28. Lady Richmond. 29. L'onorevole Zucchini di P. De Luca. 30. Eva la pazza di A. Menardi. 31. Madre e figlia. 32. Odio di donna di Arner. 33. Dissipazione, della signora Judith. 34. Il Capitano di ventura. 35. La Spia. 36. Amore. 37. La testa del fante. 38. Sirena di F. Mallefille. 39. I dragoni della luna. Fradel. 40. Pietro Tyndal. 41. Cavaliere e Galeotto. Massone Thomas.

ANNUARIO DELL'INDUSTRIA

E DEGLI Industriali di Milano 424 pagine

Prezzo L. 3. All'Estero L. 3.50.

IL MONDO UMORISTICO

Un numero separato Cent. 10 in tutta Italia. (All'Estero Cent. 15 Cent.)

ABBONAMENTO ANNUO: In tutta Italia L. 5. — All'Estero L. 6. 30.

IL VAPORE

Piccola Edizione ORARIO COMPLETO

DELLE Ferrovie, Tramways e Piroscafi dell'alta Italia e Corrispondenze. - Pubblicaz. mensile. Pag. 96

Prezzo 10 Cent. Fuori di Milano Cent. 15. All'Estero Cent. 20.

ABBONAMENTO ANNUO: Milano L. 1.20 Fuori 1.60

LE ZIGARETTE DI CIMENIO

RACCONTO



INO all'età di nove anni Luigi Ciabilli era stato ciò che si dice un buon ragazzo, in tutta la forza della parola, e un ragazzo quasi irreprensibile; non già perchè non avesse di tratto in tratto qualche piccolo accesso di pigrizia o qualche crisi di cattivo umore: nessuno è perfetto; ma infine il suo maestro di scuola lo stimava e i suoi camerati lo amavano molto.

Fu il tabacco da fumo che lo perdette, almeno per un certo tempo. Un giorno d'estate se ne andava tranquillamente alla scuola a testa scoperta, in maniche di camicia, col naso in aria, l'occhio svegliato, non pensando a nulla di male.

Un signore elegante, che camminava innanzi a lui fumando un *londres*, s'incontrò a una ventina di passi con una signora di sua conoscenza. Con un gesto rapido egli gettò dietro a sé lo zigaro che stava fumando, preferendo sacrificare un mezzo *londres* all'avvicinare una signora e indirizzarle la parola tenendo anche nascosto dietro a sé uno zigaro il cui odore avrebbe potuto riuscirle sgradito.

Luigi Ciabilli era come i piccoli gatti, non poteva vedere muoversi un oggetto senza saltarvi su per un impulso di pura curiosità. Si gettò sul *londres*.

Dopo averlo esaminato a tutt'agio, si disponeva a gettarlo via, quando una leggera spira bianca che ne usciva gli fece venire in mente una idea bizzarra, l'idea di provare quale gusto poteva avere un *londres*.

La prova che la sua idea non gli sembrava meravigliosa, e che non ne era precisamente orgoglioso, fu che si guardò intorno, per osservare se nessuno lo vedeva.

Nessuno lo vedeva difatti. La prima buffata che tirò coll'estremità delle labbra, e che rimandò subito, era tanto poca cosa, che non poté rendersene conto. Gli parve soltanto che il profumo del *londres* nulla avesse di sgradito. La seconda buffata, aspirata con un'imprudente energia, gli colmò la bocca e la gola di un fumo acre e nauseabondo. Una tosse violenta lo assalse; gli parve che gli occhi uscissero dalla testa e che il cuore balzasse dal petto.

Suffocato, smarrito, pieno di vergogna, non pensò più che a nascondersi non importa dove, per aspettare, lungi da tutti gli sguardi, le conseguenze della sua funesta avventura. Senza avvedersene teneva sempre il fatale *londres* tra il pollice e l'indice della mano destra.

Una porta aperta gli si presentò, la infilò, e si trovò nel cortile di un vecchio albergo solitario e silenzioso, e andò a nascondersi sotto una scala. Appena vi era, udì lo scalpiccio d'un paio di piedi nudi. Risolse in qualsiasi caso di darsi un contegno, e spinse la sfrontatezza fino a guardare il suo *londres* teneramente.

— Ehi, amico, gli disse un gran monello di quindici o sedici anni, che aveva in mano un canestro; ero in cucina e ti vidi entrare col tuo zigaro (oh! come sa di buono il tuo zigaro). Mi mandano a correre e non mi farebbero neppure la carità di uno zolfanello; dicono che non ho bisogno di fumare! Dammi del fuoco, tu; tra vecchi fumatori come noi, questo non si rifiuta.

Ciò che Luigi Ciabilli avrebbe dovuto fare sarebbe stato di dare il suo *londres* a quel monello, dicendogli: "Buon pro' ti faccia!... Ma chi tra noi fa sempre ciò che di meglio avrebbe a fare? Chi è colui, la cui vanità non lo abbia spinto a degli atti che la sua ragione riprovava, che il suo interesse gli interdiceva?"

La vanità perdette Luigi Ciabilli, come ne ha perduto e ne perderà tanti altri. Tutto orgoglioso d'essere stato chiamato "amico" da un "grande"; tutto gonfio della sua piccola importanza all'idea che qualcuno poteva rimandargli l'aroma del suo *londres*, persuaso che ci andava del suo onore a lasciarsi prendere per un fumatore provetto, strinse lo zigaro tra le labbra e tirò, non senza prudenza, per ravvivarne il fuoco.

Il monello depose il suo canestro in terra e si tolse di dietro l'orecchio una sigaretta bella e pronta che aveva là posata come gli scrivani fanno colle penne; quando si pose la sigaretta tra le labbra si piegò in due appoggiandosi le mani sulle ginocchia, e posò la punta della sua sigaretta a contatto collo zigaro di Ciabilli.

Accesa la sigaretta, il gran monello dai piedi scalzi, raccolse il suo panierino, corse via a tutte gambe gridando: "Grazie, amico! Un'altra volta a me!"

Udendo queste ultime parole Luigi Ciabilli comprese ch'egli lo consacrava fumatore, intendendo dire un vero fumatore, disgraziatamente per lui, il *londres*, fumato a piccole buffate, cessò di stuzzicargli i bronchi e tormentargli il cuore.

Uscì allora all'aria aperta, e si recò alla scuola prendendo la via più lunga. Se ne andava alteramente per le vie, sentendosi uguale alle persone che fumavano e superiore a quelli che non fumavano. Quando giunse innanzi la porta della scuola, il *londres* era finito e la campana suonava l'entrata in classe, si frammischiò alla folla degli scolari suoi coetanei, chiedendo a ciascuno: "Non mi senti l'odore di tabacco? .. Quelli che alzavano le spalle egli li trattava da imbecilli; quelli che dicevano "Sì, è vero! .. li trovava intelligenti e buoni ragazzi. Aveva durato fatica a non cadere tra le braccia di Seneci, quando questi aveva detto: "Sì infatti! .. In classe, Ciabilli scandalizzò il maestro colla sua ostinazione nel disturbare i vicini.

Tutte le volte che si volgeva dopo aver data una spiegazione, trovava Ciabilli in procinto di chiedere a' suoi camerati se non aveva odore di tabacco, narrando loro che aveva fumato un *londres*, un vero *londres*, che aveva offerto il fuoco a un grande, e che quel grande lo aveva chiamato "amico" .. Ciabilli se ne ritornò a casa, dopo

non giunse, per ottenere qualche sigaretta, ad adulare il grande Cimenio, un monello della peggior specie, al quale non avrebbe neppure voluto rivolgere la parola, all'epoca in cui egli era ancora quello che era?

Gl'individui della specie di Cimenio prendono un piacere perverso nell'avvilire quelli che si son posti sotto la loro dipendenza, e il piccolo Ciabilli fu da lui sottomesso alle più vili servilità, in ricompensa di qualche sigaretta che gli gettava di quando in quando. Il povero Luigi era divenuto assai infelice, perchè incominciava a veder chiaro ed a sprezzare sé stesso; ma non si sentiva la forza di rompere col suo tiranno.

Fu il tiranno stesso che dette alla sua vittima l'energia necessaria.

— Ah! senti, disse un giorno a Luigi, mi pare sia abbastanza tempo che ti fornisco del tabacco, parmi toccherrebbe a te ora il regalarmene.

— Sai bene, gli rispose ingenuamente Luigi, che io non ho mai un soldo.

— Ma tuo padre ne ha.

— Quando non me ne dà, è come se non ne avesse.

Cimenio lo guardò, come si suol dire nel bianco degli occhi, durante un buon quarto di minuto, senza dir nulla.

Senza saper perchè, Luigi si diede a tremare. Ciò che significava lo sguardo di Cimenio, Luigi era troppo onesto per comprenderlo, ma quello sguardo era tanto brutto, duro, disonesto e losco che il fanciullo ebbe paura.

— A me neppure, riprese Cimenio, mio padre dà dei soldi.

— Ebbene allora?

— Ebbene allora, glieli prendo a prestito senza ch'egli se ne avvegga.

— Oh!! gridò Luigi, diventando bianco come un lenzuolo.

— Ebbene, che vuol dire questo? Oh!! riprese tranquillamente Cimenio, il denaro dei genitori non è un giorno denaro dei figli? Un po' più presto, un po' più tardi, che importa?

— Tu derubi tuo padre! gridò Luigi indignato.

— Oh!! come te la prendi, disse l'altro sogghignando.

— Derubi tuo padre!! ripeté Luigi risolutamente. Oh! quale disgrazia io non abbia saputo questo fin dal primo giorno. Giammai accetterò più nulla da te, giammai ti riparerò.

— E io me ne rido, riprese Cimenio; ma però frena la tua lingua o guai a te!

Il povero Luigi era molto imbarazzato, all'età sua non si è mai casisti troppo esperti. In ogni caso Cimenio non gli faceva paura, perchè i tiranni sono vili; Cimenio era vile nella sua qualità di tiranno, e Luigi sentiva che era vile.

— Narrerò a mio padre ciò che feci in questi ultimi tempi, riprese Luigi dopo qualche istante di riflessione, gli parlerò senza nominarti, di quanto mi avvenne con te, e farò ciò ch'egli mi dirà di fare.

Fu tutto ciò che Cimenio poté strappargli pel momento. Il domani, dopo che tutto egli ebbe confessato al padre, meno il nome del ladro, Luigi Ciabilli affrontò arditamente Cimenio e gli disse:

— A mio padre non importa conoscere il tuo nome, ma ecco le sue proprie parole: Se l'individuo non continua a fumare del tabacco rubato non dir nulla; s'egli continua, parla arditamente, è il tuo dovere.

Dopo si che gli volse il dorso per sempre.

Da quel momento, i camerati osservarono che Ciabilli e Cimenio più non fumavano. C'era però questa differenza tra loro, e cioè che Ciabilli aveva rinunciato al tabacco realmente, mentre Cimenio, se non

tumava in pubblico, si risarciva in segreto; si in segreto, e angosciosamente perchè doveva fuggire non solo gli sguardi dei maestri e dei genitori, ma pur quelli di Ciabilli e di tutti i camerati che avrebbero potuto denunciarlo a Ciabilli.

Ma alla lunga sempre si è puniti dove si ha peccato. Un bel giorno Cimenio fu preso colla mano nel sacco dal proprio padre, e sparve dal paese per andare a percorrere i mari in qualità di mozzo.

I CERCOPITECI.

Il *Cercopiteco* è una specie di scimmia fra noi poco conosciuta, che vive in grandi brigate tra le foreste africane e nella parte dell'Asia più vicina a codesta penisola. — Fa le sue scorrerie con tattica sorprendente. Mentre delle sentinelle arrampicate sugli alberi stanno alle vedette, gli individui della banda corrono tra le piantagioni, le devastano, mangiano, e continuano così passandosi il bottino di mano in mano. Se sopravviene un nemico qualsiasi, le sentinelle danno l'allarme, e la compagnia si disperde in ordine e con grande prestezza.

Come tutte le scimmie, sono docili finchè sono giovani, — e diventano irascibili, intrattabili e talvolta pericolose quando avanzano negli anni. — I *Cercopiteci* sono fra le specie più intelligenti.



I CERCOPITECI.

essersi preso quattro cattive classificazioni, e non sapendo quale era il dovere da fare il domani.

La mamma Ciabilli, trovò che il figlio puteva terribilmente l'odor di tabacco. Egli disse che forse quell'odore lo aveva preso per essere stato seduto presso ad un grande.

Siccome la mamma Ciabilli s'indignava contro quel "grande" tanto ineducato, il figlio Ciabilli ebbe la sfrontatezza di far coro con lei. Decisamente l'invasione del tabacco nella vita di Ciabilli lo lanciava fin dai primordii in una gran cattiva aria.

Il maestro osservò che l'allievo Ciabilli si dava a frequentare delle compagnie che un tempo egli evitava con ogni cura: *Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei!* dice il proverbio.

Una volta Luigi Ciabilli separava gli scolari in due classi, i buoni ragazzi, e i cattivi soggetti e frequentava i buoni ragazzi. Dacchè aveva stabilito una nuova separazione, mettendo da un lato quelli che fumavano, e dall'altro quelli che non fumavano, frequentava i fumatori. I fumatori di quell'età non sono mai la *crème* di una classe.

Sapendo bene d'essere in opposizione colla volontà formale dei loro genitori e maestri, apprendono a mentire, a nascondersi, a tenere dei conciliaboli segreti dietro le mura dei giardini, nei vicoli nascosti, per procurarsi del tabacco con mezzi illeciti.

Guardate ad esempio, quel piccolo Ciabilli, egli per tanto tempo era stato un modello di franchezza e di lealtà,

CRISTOFORO COLOMBO E LA SCOPERTA DELL'AMERICA.

(Vedi pag. 3)

L'intrepido navigatore nacque nel 1456. Finora lo si credeva genovese e si mostrava in Genova la sua casa nativa, ma le più recenti investigazioni fatte negli archivi di Madrid, dicono che l'onore di essere la sua città natale spetta a Savona.

Anche a Cogoleto, sulla riviera ligure, si mostra la casa dove nacque Colombo, e dove fu apposta una lapide per ricordare l'avvenimento e uno studioso volle perfino provare che il grand'uomo è nato a Bettola nel Piacentino, dove ebbe i natali invece sua moglie.

La cosa è dunque molto controversa e non saranno certo i documenti di Madrid che l'avranno decisa irrevocabilmente.

Del resto Cristoforo Colombo in una sua lettera disse d'esser nato a Genova. A lui spiaceva il mestiere del padre, che faceva il carlassaio di lana. Ben presto si dedicò alla marina, e nel 1470 fece il suo primo viaggio all'Arcipelago greco. Andò poi in Islanda, nella Guinea e finalmente nel 1484 in Spagna.

Dopo il suo viaggio nelle Indie egli aveva pensato che doveva esserci un'altra strada per andarvi, ed eccolo in cerca di aiuti per facilitare quelle ricerche. La sua mente svegliata, la tenacia nella sua idea, il suo spirito forte non si abbattono per le difficoltà e traversie. Invano egli tentò di riescire nella sua patria Genova, invano a Lisbona ed in Inghilterra, ma non disperò e finalmente nel 1492 Isabella di Spagna la Cattolica, dopo la vittoriosa guerra contro i Mori, ascoltò le preghiere di Colombo e gli concesse tre piccoli bastimenti, nominandolo grande ammiraglio e viceré nei paesi che avrebbe scoperti.

Le difficoltà cominciavano fin da principio, perchè era quasi impossibile trovare dei marinai così coraggiosi da sfidare l'ignoto. Intendere un viaggio simile coi bastimenti che gli si erano forniti, era opera degna della volontà di Colombo.

Al 3 di agosto del 1492 la *Santa Maria*, la *Pinta* e la *Nina* lasciavano il porto di Palos, accompagnati da predizioni funeste di ogni sorta, che naturalmente impressionavano i marinai. La superstizione si aggiunse al resto quando si vide sulle isole Canarie il Pic di Teneriffa in piena esplosione.

— Cattivo segno! Il viaggio finirà male; sarebbe meglio ritornare!

E Colombo aveva il suo bel da fare a quietarli e a spronarli di andare avanti, suscitando in loro la sete dell'oro e delle ricchezze che avrebbero trovate.

La disperazione ritornò, quando passando la linea dell'Equatore, l'ago del compasso deviò, e nella notte susseguente una meteora fece la sua strada luminosa, scomparendo nel mare. E poi il vento che veniva sempre dall'est! Come si farebbe a ritornare in Spagna! E l'improvvisa apparizione di alghe tanto fitte da non permettere quasi più ai bastimenti di progredire!

E Colombo era solo a lottare contro tutto e contro tutti, ed andava scongiurando i marinai ad uno ad uno di non mancare al proprio dovere. Ma essi non volevano più sentir ragione e concepirono perfino il piano di ammazzarlo e gettarlo in mare. Poi sarebbero tornati in Spagna dicendo che la sua morte era stata causata da una caduta accidentale. Per fortuna sua e dei posteri questo piano non venne messo in esecuzione, ma gli si intimò di ritornare in Spagna. Cosa deve aver sofferto quell'uomo dalle idee vaste e grandiose, a dover contrattare con tali increduli, a doverli scongiurare a mani giunte, colle lagrime agli occhi, di resistere ancora, che la terra non poteva essere lontana.

Gli si concesse altri tre giorni di ritardo. Se intanto si fosse scoperta la terra, bene, altrimenti le navi avrebbero cambiato corso.

E per tre giorni Colombo non lasciò il telescopio, ed i suoi occhi scrutavano l'immensa pianura dell'Oceano.

Fallire così vicino alla meta? Sarebbe stato spaventevole!

Verso le dieci della sera Colombo vide in lontananza un lume che si muoveva e dopo la mezzanotte, un marinaio della *Pinta* annunciò: TERRA!!

Allo spuntare del giorno del 12 ottobre 1492, gli occhi di Colombo videro la terra, che per lui era veramente la terra promessa e tutti cadlerò in ginocchio, ringraziando la Provvidenza. E come prima per i suoi marinai Colombo era un insensato o poco meno, così dopo egli divenne il loro eroe, un Dio, a cui baciavano mani e vesti.

Appena scesi a terra, Colombo credette di essere sulla terra ferma. Egli si trovava invece nell'isola Guanahani, dove piantò la bandiera spagnuola colle iniziali di Isabella e di Ferdinando, suo marito.

Proseguendo poi scoperse al 28 di ottobre Cuba, al 6 dicembre Haiti. Al 4 gennaio 1493 le navi si diressero di nuovo in patria onde portarvi la nuova di quelle meravigliose scoperte, e vi giunsero al 15 marzo dello stesso anno.

Naturalmente nessuno, neanche Colombo stesso poteva allora avere la minima idea dell'immenso, inenarrabile valore di quella scoperta. Essa non era altro che un principio.

Nominato Grande di Spagna e colmato di onori, Colombo intraprese al 25 di settembre, conducendo seco

17 navi con 1500 uomini, il secondo viaggio, scoprendo le isole Maria Galante, Guadalupa, Antigna, Portorico e Giamaica.

Calunniato da nemici, ritornò nel 1496 in Spagna. Ma non ebbe riposo. Al 30 di maggio del 1493 cominciò il terzo viaggio, e questa volta raggiunse finalmente la terra ferma del grande continente. Ma i suoi nemici e gli invidiosi della sua gloria non si quietavano, ed Isabella credendo alle loro calunnie, lo fece imprigionare nell'antico Castello di San Domingo sull'isola di Haiti, che si vede anche ora entrando nel porto di quella città. Dopo esserci stato per vari mesi, lo si condusse in Spagna dove naturalmente si riconobbe la sua innocenza e gli si resero tutti gli onori.

Dal 1502 al 1504 durò il suo quarto ed ultimo viaggio in America sempre alla ricerca della via per le Indie Orientali.

Egli morì a Valladolid appena cinquantenne al 21 maggio 1506. Le sue ceneri anch'esse non ebbero requie per molto tempo. Prima a Valladolid, poi a Siviglia, esse furono finalmente trasportate a San Domingo.

La costruzione dell'antica Cattedrale di San Domingo (Vedi inc.) in cui si conservavano fino al 1796 le spoglie mortali di Cristoforo Colombo, venne cominciata dopo la scoperta dell'America, cioè nel 1514, e terminata nel 1540. Essa ricorda molto lo stile architettonico usato in Europa, ed è da annoverarsi fra le più belle chiese del mondo.

In essa i viaggiatori vedono ancora, inchiodata sul muro, la croce in legno, fatta dal servitore di Colombo, quando venne in quel paese per la prima volta.

Le spoglie mortali di Colombo furono depositate colà nel 1536. Parte di esse vennero poi trasportate nella Cattedrale di Avana, ma nel 1878 un architetto, durante alcune riparazioni rese necessarie, trovò una cassetta (vedi l'incisione) in un nascondiglio murato appositamente presso l'altar maggiore, e la di cui conoscenza si era perduta durante il corso dei tempi.

L'iscrizione che si trova nell'interno del coperchio di piombo (vedi l'incisione), dice in spagnuolo: " *Illustra e saggio barone Don Cristoval Colon.* "

Un'altra nostra incisione mostra la placca che si trova sopra al coperchio.

I ritratti di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci che pubblichiamo in questo numero, per ricordare il Centenario dalla scoperta d'America, che Genova e Savona festeggiano solennemente, hanno una speciale importanza: essi sono i soli autentici, fatti mentre i due grandi italiani (quello che scopersse e quello che diede il nome al nuovo continente) erano ancora vivi. Il primo è nel Museo navale di Madrid, l'altro appartiene alla Società Storica del Massachusetts.

NOTA UMORISTICA.



IN CAMPAGNA.

Un medico viene svegliato da una scampanellata.
— Presto dottore. Mio figlio ha mangiato un topo.
— Ebbene, fategli mangiare un gatto, ma lasciatemi dormire!

PER FORMARE IL CARATTERE

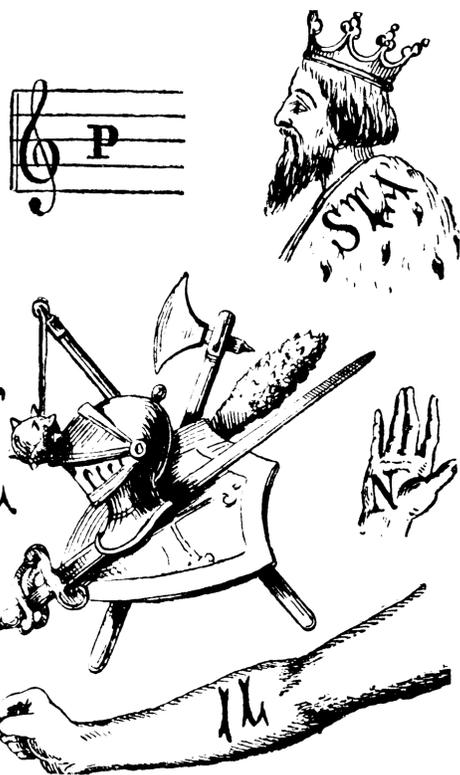
Le virtù si perdono nell'interesse, come i fiumi nel mare.

È un errore il credersi più di quanto si è, ma è errore pure lo stimarsi meno di quanto si vale.

Il buon'umore è la più grande attrattiva della vita.

GIUOCHI E SCHERZI

REBUS.



PICCOLE ESPERIENZE DI ELETTRICITÀ.

Si tratta di scintille prodotte per mezzo di una moneta e di un foglio di carta.

Prepariamo dunque il nostro foglio di carta riscaldandolo e stropicciandolo bene, sempre nello stesso senso, col palmo della mano: deponiamovi quindi una moneta qualunque.

Si come non sarebbe facile il sollevare il foglio di carta con una sola mano, si prega una delle persone di sollevare il foglio, e, nello stesso momento, avvicinando il dito alla moneta, si scorge intorno ad essa una viva luce che dura qualche istante.

Lo stesso foglio di carta, vale a dire preparato sempre allo stesso modo, potrà servirvi nell'effettuare delle piccole esperienze d'attrazione assai divertenti.

E' cost che le cime delle piume, sagature di sughero, ecc., saranno attratte e presentando il foglio di carta sopra la testa di una persona che abbia i capelli alquanto lunghi, quei capelli si sollevano.

L'azione o tenuta coll'aiuto di questo foglio di carta sarà tanto più energica, quanto la dissecazione sarà stata più completa e lo stropiccio più forte.

I corpi leggeri possono così essere attirati ad una distanza di 5 a 6 centimetri, ed è allora il momento di promuovere la famosa danza dei fantocchini di carta. Questi si tagliano su carta leggerissima e si adagiano sul tavolo: conduciamo il nostro foglio di carta alle distanze indicate e vedremo i fantocchini alzarsi repentinamente ed appiccicarsi ad esso.

L'esperienza sarà più divertente se loro verrà legato ai piedi un filo munito di un piccolo corpo pesante, perchè gli sforzi che sembreranno fare per slanciarsi verso il foglio di carta riusciranno vani, ricadranno sempre sul tavolo, dopo aver preso le pose più divertenti ed eseguito ogni sorta di strane movenze.

SCIARADA.

Troppa gente si accalca nell'intiero,
Perchè ognor tutto vi proceda bene.
Pur troppo, se qual'un vi fa il primiero
Offesa al bello e al buon spesso ne viene.
Nè basta. Illeso neppur esso è il vero.
Talor per cause che tacer conviene.
E quando l'uno fa, più d'uno in fondo
Del suo cuor dovria dir: Faccio il secondo.

Spiegazioni precedenti.

REBUS: Sette meno tre per sei fa ventiquattro.
SCIARADA: Corti-giuno.

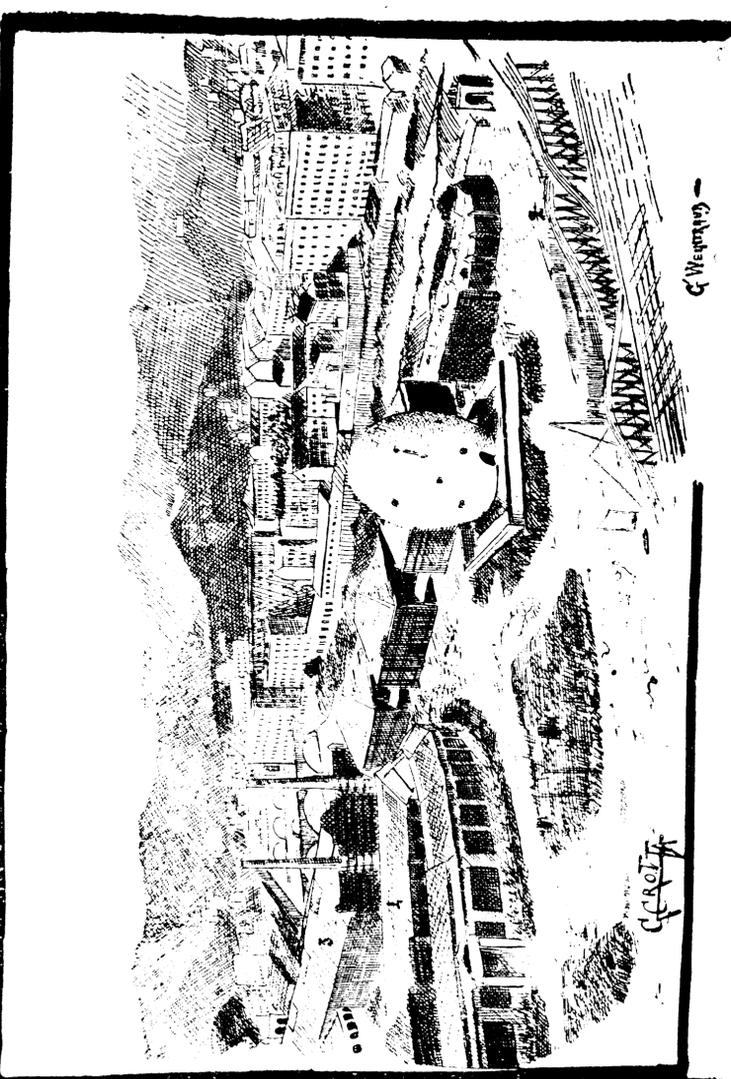
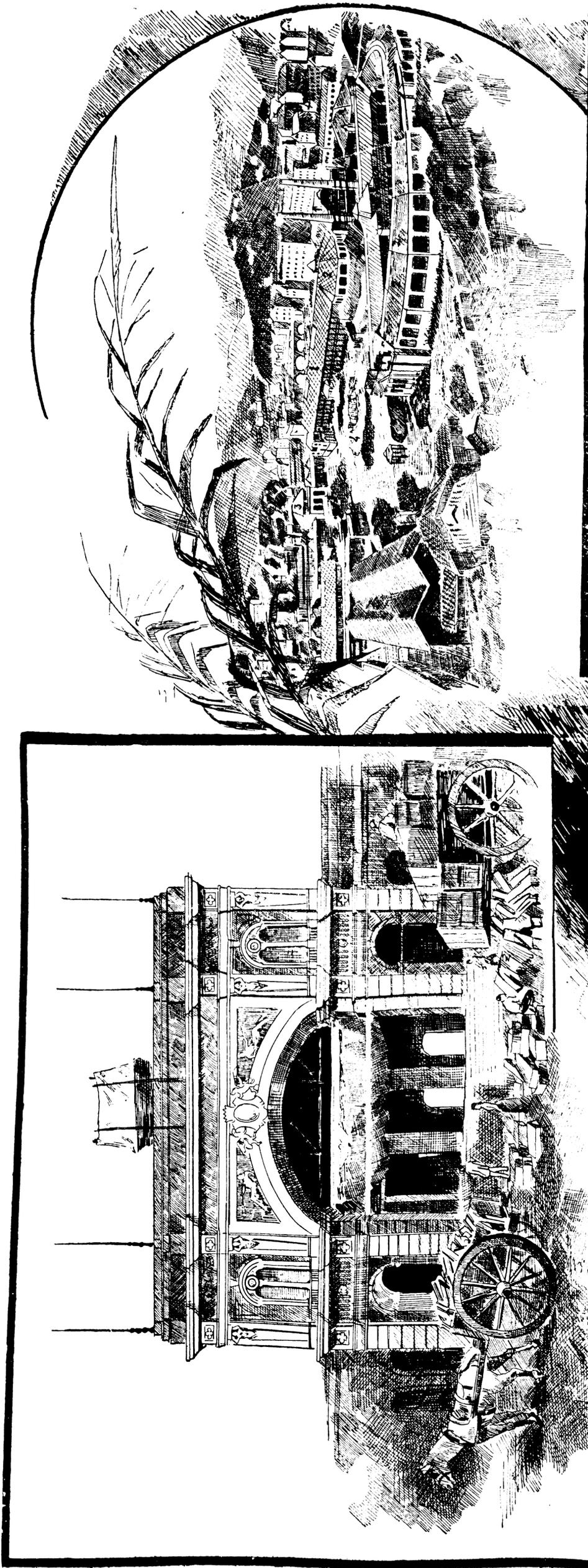
Sono aperti gli abbonamenti al **Corriere Illustrato** dal 1 luglio al 31 dicembre 1892 (sei mesi) **L. 2.50.** (Abbonamento cumulativo colle **Curiosità dell'Erudizione** sei mesi **L. 3.50**)

MARCA DI FABBRICA
A.C.F. Agazzi
S. Margherita, 12
SUCCURALE
Corso Vitt. Em. 24
Grande Specialità in Busti
DOMANDARE IL NOSTRO CATALOGO ILLUSTRATO

RAZZIA Indispensabile a ogni Fioricoltore e Frutticoltore
PREMIATO STABILIMENTO
Agrario - Botanico - Lombardo
F.lli INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto, 45 - MILANO
Ci è dovere tenervi informato che provata la "Razzia", contro gli insetti degli alberi ne ebbero i migliori risultati. — Nelle piante da frutta e precisamente per i ciliegi che sono infestati dal pidocchio nero (*Aphis Persicae*) e per i Peschi del pidocchio verde (*Aphis Amygdali*) la "Razzia" fece veri miracoli. — Riverendovi distintamente
Milano, 8 Giugno 1890.
Fratelli INGEGNOLI.
Domandate ai principali Droghieri o a **J. NEUMANN & C.** Milano, Corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla, e il risultato delle prove fatte in Italia che si dispensa e spedisce gratis e franco.

CORRADO FRERA - MILANO
Milano, S. Maria Valle, 5 - Magazzini interni
Articoli in Gomma e Tele Cerate
SPECIALITÀ PER PARTORIENTI ED AMMALATI.
Cotone Idrofilo, fenicato ed all'acido borico — Lenzuola impermeabili Borse da Ghiaccio — Tiralatte — Enteroclistmi — Biberoni, ecc. Grembiati e Bararole impermeabili.
MANTELLI IMPERMEABILI FER MILITARI SIGNORE E SIGNORI
ANCHE SOPRA MISURA
SOPRASCARPE DI GOMMA.

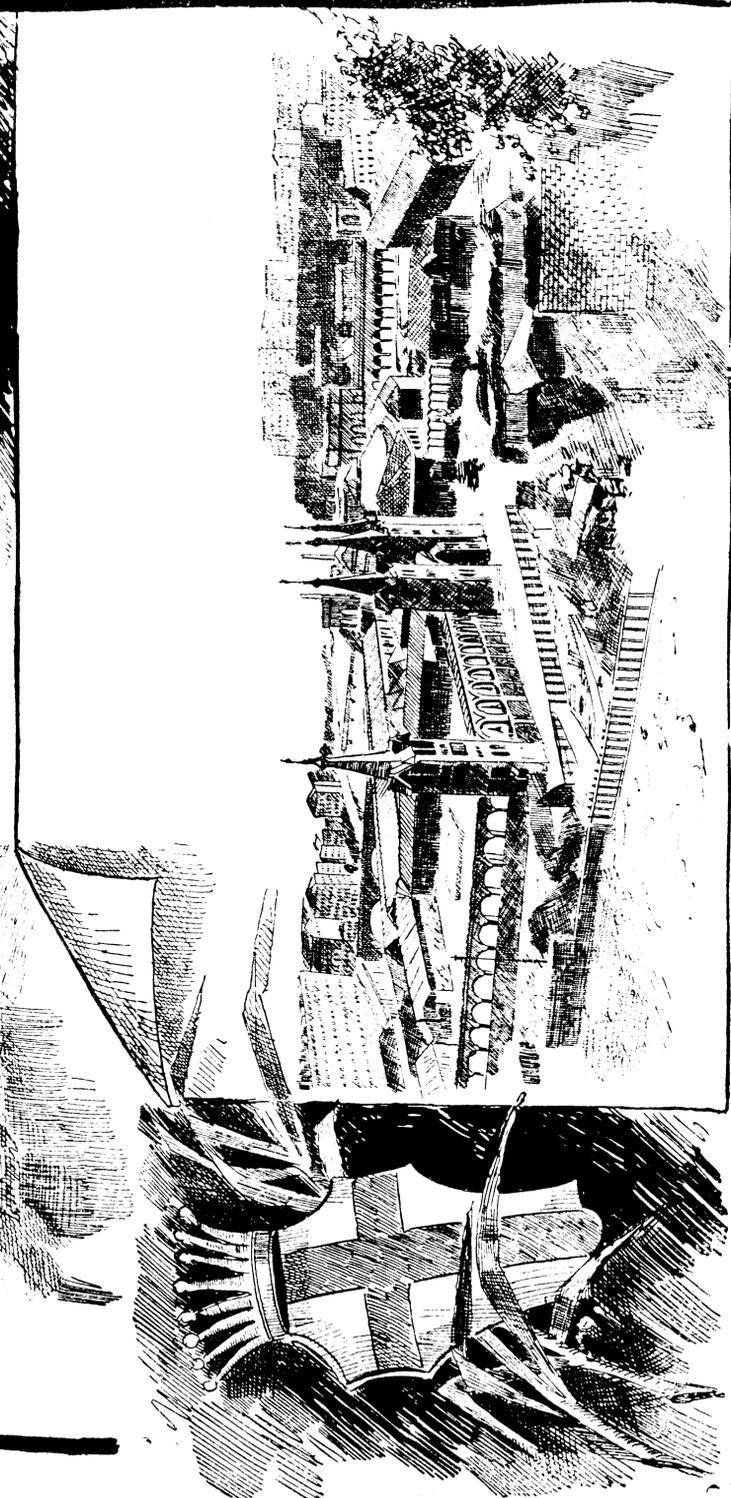
L'ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA A GENOVA.

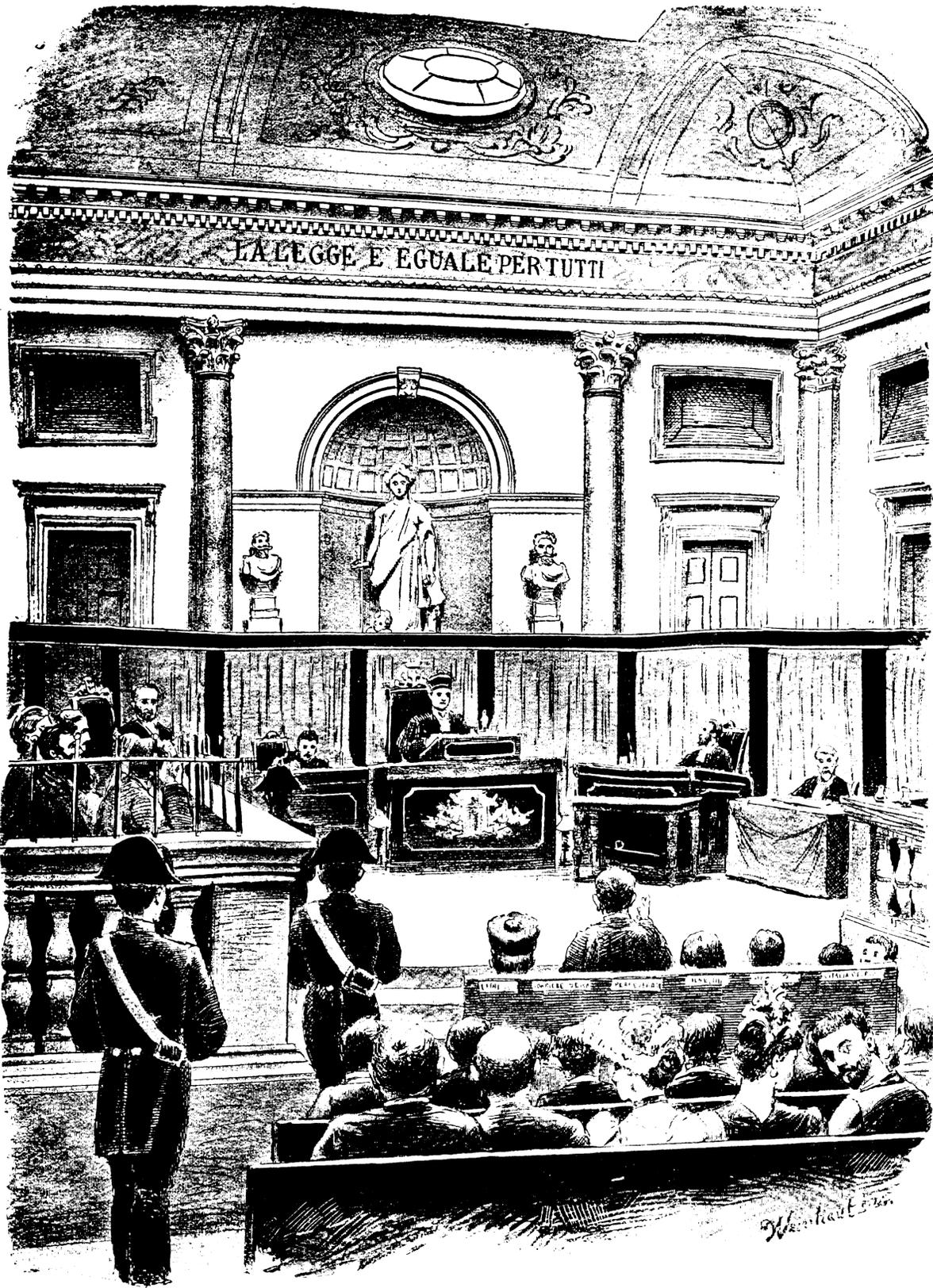


Da fotografie eseguite espressamente dal signor E. TAMBURINI di Genova.

- 1.° disegno. — Veduta GENERALE LATO SUP. — 1. Galleria del lavoro. — 2. Galleria delle Belle Arti. —
- 3. Salone dei ricevimenti (posteriormente). — 4. Fontane luminose.
- 2.° disegno. — LATO SUP. — 1. L'uovo di Colombo. — 2. Montagne russe. — 3. Galleria del lavoro. —
- 4. Galleria delle belle arti.

- 1.° disegno. — STATO DEI LAVORI AL 30 GIUGNO. — L'entrata principale al Salone dei ricevimenti.
- 2.° disegno. — Veduta GENERALE DEL LATO NORD. — Palestra della Società Ginnastica ligure Cristoforo Colombo.





LA CORTE D'ASSISE DI MILANO - durante il processo per gli assassini Carcano ed Amodeo.

IL PROCESSO

PER GLI ASSASSINI CARCANO E AMODEO.

Alle Assise di Milano desta un immenso interesse il processo indiziario contro i presunti assassini della gioielleria Ida Carcano e del pilatore Paolo Amodeo di Abbiategrosso. Gli accusati sono otto, tutti negativi e le autorità giudiziaria e di polizia hanno dovuto costruire una difficilissima tela in cui, ad ogni momento, sfuggivano loro di mano alcuni fili. La signora Ida Carcano è la poveretta che fu assassinata nel suo negozio di oreficeria in via Torino, e l'infelice Paolo Amodeo fu assassinato a Castelletto Mendosio mentre recavasi a casa sua. Gli stessi uccisori della Carcano sarebbero quelli dell'Amodeo. Chi avrebbe dato i colpi mortali ad entrambi, sarebbe, secondo l'istruttoria, certo Coturno Carlo, uomo pregiudicato.

I Grandi Processi, una pubblicazione illustrata edita dalla nostra Casa, segue con diligenza le varie fasi del processo, corredandole da incisioni prese da fotografie o copiate sui luoghi. Mai, in Italia, fu pubblicato con tanta coscienziosità ed esattezza un processo celebre. E' da questa interessante pubblicazione a dispense (quaranta delle quali costano 2 lire) che togliamo il disegno fedele della Corte d'Assise durante il dibattimento.

CORRIERE DELLA PADRONA DI CASA

Contro la rucedine è un ottimo rimedio il miele; se ne prenda ogni ora un cucchiaino. Se dopo alcune ore non si è guariti, si aggiunga un rosso d'uovo od un cucchiaino da tavola di miele ed uno di olio di mandorle, sbattendolo bene insieme.

Uva rossa e bianca. — Un orticoltore emerito afferma che si può ottenere l'uva di due specie sullo stesso ceppo.

Si deve formare un innesto di un geraglio di uva nera, e di un geraglio di uva bianca, si schiacciano insieme e prima di metterli sotto la terra si legano strettamente uniti.

Operando con attenzione l'esperienza riesce sempre, e nulla è più curioso del risultato ottenuto. Queste piante danno della uva nera, bianca e bianca e nera.

DOPO IL PRANZO NUZIALE (Vedi pag. 1.)

Ha avuto ed ha tuttavia un grande successo all'Esposizione attuale di belle arti in Vienna, il graziosissimo quadro di Rodolfo Rüssler che oggi riproduciamo.

Sono due sposi rimasti soli dopo il banchetto nuziale. Egli le giura fedeltà eterna, tenendola per mano, quasi a sorreggerla nel cammino della vita che stanno per intraprendere assieme. Essa dietro il trasparente ventaglio, nasconde il rossore del purissimo viso. Il pensiero di esser sola con un uomo — con suo marito — la turba ancora.

Questo pudore, conservato sempre, sarà la migliore salvaguardia della sua vita.

LA VITTORIA - Clerici e Rizzi
LETTI e MOBILI di FERRO
 DA L. 15 A L. 1500 SOLO FUSTO.
 CATALOGO GRATIS
 dietro semplice Cartolina inviata alla Direzione
Viale Magenta, 75 Milano

PASSATEMPI DOMESTICI

SALTO DEL CAVALLO.
 (Ing. LUIGI SIMEONI - Napoli).

e	n	a	a	l	t	m	c
i	n	n	i	t	e	e	n
a	s	t	m	s	a	r	n
i	n	s	z	l	u	a	n
a	a	c	o	C	e	a	a
a	e	i	n	o	f	z	c
p	z	z	u	n	s	d	i
n	v	a	n	e	s	e	a

INCASTRO.
 Son alta, son alta,
 se in cima mi giungi
 tu vedi le cose
 che sono da lungi,
 ma se tu mi metti
 un fiume per core
 t'annebbio la mente,
 chè sono un malore.

REBUS.

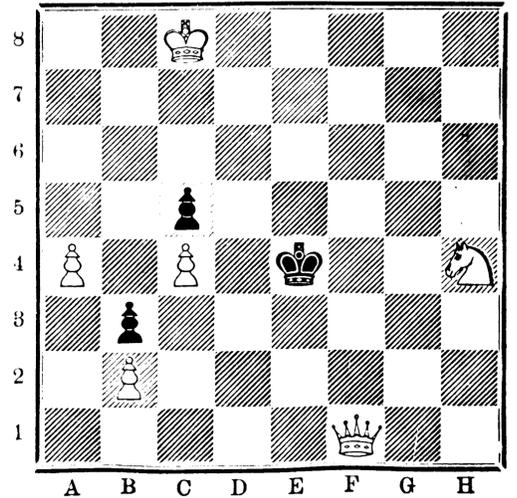
O - E NON
 LE E SI DCA RE..A

A. BERTI.

SCIARADA.

Il mio *primo* così gli accenti scioglie:
 Son isola o cittade a piacimento.
 Soggiunge il mio *secondo*: alle tue voglie
 Io son, lettore, un osso o uno strumento.
 Conchiude alfin l'*intero*: ed io son tale
 Che un segno esser ben posso e un animale.

SCACCHI — PROBLEMA N. 34.
 Nero.



Bianco.

Il bianco col tratto matta in 3.

Soluzione del Problema N. 33.

- | | | | |
|------------------------------|-------------------------|---------------|---------------|
| Bianco. | Nero. | Bianco | Nero. |
| 1. D h1-h6 | 1. R c5-c6 | (a) | 1. R c5-c4 |
| 2. D h6-h8 | 2. R c6-d7 o b7 o c5 | 2. D h6-d2 | 2. R c4 nuovo |
| 3. D h8-e8 o a8 o c3 + matto | 3. D d2-b4 o c3 + matto | | |
| (b) | 1. R c5-d4 | | |
| 2. D h6-e3 + | 2. R d4-c4 | | |
| 3. D e3-c3 + matto, ecc. | | | |

Preghiamo gli scacchisti di mandarci dei problemi.

Spiegazioni precedenti.

REBUS: Amore fa delirare gli innamorati.
 SCIARADA: O-pera.

MORRERI GIUSEPPE, responsabile.

Milano, 1892. - TIP. EDITRICE VERRI, Via S. Sempliciano, 5.

Voletе conservare I DENTI SANI?
 Fate uso della rinomata
Pasta Odontalgica Brenna
 FARMACIA BRENNА
 Angolo Piazza Ponte Vetere
 • Via Broletto

Bellezza e conservazione dei denti freschezza della bocca. L. 1 LA SCAT.

ogni 50 gram. di pasta speciale contiene 1000 gram. cristallo allumina polverizzata, acido fluoridrico, glicerina, essenza menta, salvia, carminio q. b.

Approvazione ministeriale con nota N. 5532 24 Marzo 1890

Via Manzoni
 angolo San Giuseppe
 MILANO

G. MERLO
 Fabbrica DI GUANTI

(COMPAGNIA CONTINENTALE Brunt e C.)
 STABILIMENTO - QUADRONNO, 43 - MILANO
 Grande Negozio d'Esposizione e vendita
 Via Dante, 5 (già via Sempione)
 Angolo Via Meravigli, N. 2

Specialità in lampadari ed apparecchi d'illuminazione, gaz, luce elettrica, petrolio, candele. — Bronzi artistici, — Pendole, Candelabri. — Impianti, tubazioni e Cucine per gaz. Impianti sanitari di acqua potabile e di fognatura.